ARCHIVIO STORICO

ANNO XLIX — TORINO, Giovedì 9 Dicembre 1915 — MATTINO — NUM. 341

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	26,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del'anno 0,10; anni precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Prezzi pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi amministrativi: L. 2. - la linea o spazio di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di [illegible] linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga [illegible] 0,75 la linea di 6 [illegible] (vengono pubblicate nelle pagine [illegible] Rubriche varie] I diversi

Una brillante azione nella zona di S. Michele

Conquista di un forte ed esteso trinceramento

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 196)

Comando Supremo, 8 dicembre 1915.

Lungo tutta la fronte è segnalata una maggiore attività delle artiglierie nemiche, efficacemente controbattute dalle nostre. L'avversario fa anche uso di gas asfissianti e lagrimogeni. Nel pomeriggio del 6 all'intensa preparazione col fuoco di artiglieria seguirono attacchi della fanteria nemiche contro le nostre posizioni a nord di Prè in valle di Ledro e ad est di Piazza in valle Terragnolo. Gli attacchi furono nettamente subito respinti.

Sul Carso, pure in condizioni atmosferiche avverse, le nostre fanterie mantengono contegno risoluto ed aggressivo. Una brillante azione, svoltasi ieri nella zona settentrionale del monte S. Michele, ci procurò la conquista di un forte ed esteso trinceramento nemico ad est di Peteano. Furono presi all'avversario 146 prigionieri, dei quali 8 ufficiali, molti fucili e munizioni ed altro materiale da guerra.

Firmato: CADORNA.

Gorizia sotterranea

La tragica vita nelle cantine

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte

Il quartiere generale della stampa austriaca sta diffondendo le più curiose notizie sul bombardamento di Gorizia, per smentire le asserzioni fatte dall'austriaco dottor Franceschi. Fra gli episodi che vengono diramati curiosa è l'odierna descrizione di Gorizia, pubblicata da parecchi giornali tedeschi.

A Gorizia vi sono ancora tremila abitanti che abitano nelle cantine in promiscuità assoluta. La straordinaria direzione del comune (come è noto l'amministrazione ordinaria comunale è stata sciolta dal Governo e la città è retta da un commissario governativo) si è ritirata nelle cantine. Entrando in una cantina si urta contro un tavolo ed una sedia; è la direzione delle finanze: vicino c'è un mucchio di paglia. Sopra di esso dorme il direttore di questo reparto. Accanto a questo ufficio un'altra tavola ed una sedia e un telefono; un altro ufficio pubblico concentrato in due metri quadrati di spazio. A destra e un altro tavolo stanno il vice medico municipale e l'ispettore scolastico, ed in altri tavoli l'ufficio tecnico ed anagrafico ed una macchina da scrivere a cui è addetta una signorina. C'è anche una cucina; ma se si mangia non si può dormire. Gorizia sotto terra — conclude questa descrizione — non ha perduto il suo buon umore. Sin qui la relazione, ma converrebbe chiedere al Governo austriaco se la situazione di Gorizia è così aspra, perchè non si mandano i tremila abitanti rimasti a raggiungere la diecina di migliaia che sono stati allontanati? I rimasti appartengono in massima parte all'amministrazione dell'esercito e sono stati militarizzati.

Le riunioni del Consiglio di guerra

al Quartier generale francese

Parigi, 8 sera (ufficiale).

Questa mattina vi fu al Grande Quartiere generale un nuovo Consiglio di guerra in cui erano rappresentate tutte le Potenze della Quadruplice Intesa. Presiedeva Joffre, comandante in capo degli eserciti francesi ed assistevano al Consiglio per la Russia il generale Jilinski, vice generalissimo, per l'Inghilterra il generale Murrey, delegato del Grande Stato Maggiore britannico, e il maresciallo French, comandante in capo degli eserciti inglesi in Francia, per l'Italia il generale Porro, sottocapo di Stato Maggiore, pel Belgio il generale capo di Stato Maggiore, per la Serbia il colonnello Stefanovich. Assisteva pure un rappresentante degli eserciti giapponesi. Dopo la riunione, Briand offrì una colazione al Quay D'Orsay in onore dei rappresentanti militari delle Potenze alleate.

La "Goeben„ e la "Breslau„

non sono dirette in Bulgaria

Pietrogrado, 8, notte.

Si smentisce da fonte autorizzata la notizia che le navi da guerra tedesche *Goeben* e *Breslau* abbiano fatto rotta per la Bulgaria.

(Agenzia Stefani).

La minaccia su Scutari e Antivari

La tendenza dell'Inghilterra a serbare le sue truppe per provvedere ai proprî dominî

I primi attacchi bulgari sul fronte franco-inglese in Macedonia

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 8, notte.

Mai i giornali francesi si mostrarono meglio disciplinati a seguire il consiglio del silenzio sulle deliberazioni dei convegni di questi giorni, diretti ad assicurare una direzione più vigorosa e più armonica all'azione della Quadruplice. Non una parola oltre il comunicato ufficiale già trasmessovi. Ieri sera Clemenceau stesso, malgrado l'indiscrezia fenomenale curiosità, si dichiarava ridotto ad induzioni e in compenso esprimeva certi stupori, principalmente quello di aver visto i rappresentanti dell'Italia e della Russia presenti a Parigi restar qui, mentre si teneva il convegno a Calais. Senza pretendere di conoscere le ragioni segrete sarà permesso far notare al direttore dell'« Homme Enchaîné » che l'astensione si spiega col fatto che a Calais si trattava di decidere la sorte dei contingenti sbarcati a Salonicco, esclusivamente composti di franco-inglesi. I generali russo e italiano non avrebbero avuto competenza a discutere.

L'arrivo degli austro-bulgari a Scutari è prevedibile entro breve termine. Allora la occupazione di Antivari sarà solo questione di ore. Appena effettuata, l'investimento del Montenegro sarà tanto più completo quanto la presenza dei sottomarini nelle vicine Bocche di Cattaro, renderà più pericolosa la traversata dell'Adriatico. E' impossibile che il Consiglio di guerra non abbia esaminato l'urgente problema.

La tendenza degli inglesi a limitare il loro concorso nei vari teatri della guerra è stata discussa liberamente, particolarmente dal « Journal » che trova perfettamente giustificata la loro preoccupazione di assicurare più e meglio la difesa dei loro domini. Fatti nuovi — scrive in sostanza il giornale — ve li impegnano. I turchi hanno ripreso l'offensiva in Mesopotamia. Mentre il Governo di Costantinopoli è costretto ad agire contro i Drusi ed i Sirdari ribellatisi sotto Gemal pascià, la spedizione ottomana di Pertev pascià è stata trasportata a Bagdad, a rinforzare gli effettivi di Nur Eddine pascià per infliggere una seria disfatta alle truppe britanniche.

L'azione germanica non si arresta all'Irak, ma tende a sollevare la Persia per raggiungere l'India attraverso l'Afganistan, tenuto dall'emiro Hami Burah, sospetto. Infine la nuova spedizione in Egitto è decisa e avrà luogo prima dei calori di marzo. Il patto formale tra tedeschi e turchi impegna i primi a fornire due Corpi d'esercito subito dopo la campagna di Serbia. Hervé, ritenendo come definitivo il rifiuto degli inglesi a collaborare più oltre a Salonicco, ne trae motivi aspri il cui tono è facile comprendere.

Il « Gaulois » pubblica da fonte americana quali sarebbero le condizioni di pace che la Germania farà capire durante la prossima discussione al Reichstag. La Germania chiederebbe il controllo nei Balcani, assicurandosi il cammino per Costantinopoli e l'Asia Minore, la costituzione del nuovo regno di Polonia, l'ingrandimento della Romania a spese della Russia. Il ristabilimento dell'antica frontiera occidentale con libertà completa per il Belgio e forse anche una leggera concessione alla Francia nell'Alsazia francese.

L'Inghilterra decisamente si è associata ai provvedimenti adottati dalla Francia nella settimana scorsa circa il commercio greco: rifiuterà ormai il permesso di esportazione alle navi dirette a porti greci. Il *Matin* assicura che da parecchie settimane il porto di Salonicco vide sbarcare quanti contingenti poteva materialmente ricevere. Tutte le unità sono provviste di materiale da guerra completo, ciò che rende le operazioni di sbarco lunghe. La media degli uomini sbarcati è di tremila al giorno.

S. S.

La linea occupata dai Bulgari

sul fronte delle truppe francesi

La conferma dell'occupazione di Giacova

Sofia, 8, notte.

*Si ha da Sofia che un rapporto ufficiale del 4, riassume le operazioni sul fronte francese, dicendo che i bulgari occuparono la linea Krivolak-Negotine-Kavadartzi, in seguito a che il nemico si è ritirato. Il rapporto riferisce quindi circa le operazioni contro i serbi dicendo: « Dopo il compimento delle nostre operazioni contro Pristina, il grande Stato Maggiore generale dell'esercito in campagna distaccò forze importanti del settore Tetovo-Gostivar e Kitchevo, col seguente doppio incarico: 1.o occupare Dibra e tagliare ai serbi la ritirata verso la Macedonia, ove sarebbe stato loro possibile operare il congiungimento con le truppe anglo-francesi; 2.o occupare Ochrida e Struga per impedire alle truppe serbe, operanti nei dintorni di Monastir e di Resna, la ritirata verso l'Albania. Il distaccamento che doveva tagliare la ritirata alla guarnigione di Monastir fu diretto da Smilevo sulla via Monastir-Resna; l'avanzata di questo distaccamento costrinse i serbi a sgombrare Monastir il 3. La città fu da noi occupata il 4. Altri distaccamenti marciano su Ochrida e Dibra. Ad ovest di Prirend continuiamo ad avanzare verso Giakova. Il 4, a mezzogiorno, un distaccamento delle nostre truppe passò il Drin Bianco e la sera si impadronì di Giakova.**

(Stefani).

Il violento attacco bulgaro

annunciato dai francesi

Parigi, 8, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice:

Nel pomeriggio del 5 i bulgari hanno violentemente attaccato la nostra testa di ponte di Demir-Kapu sul Vardar. Questo attacco è stato completamente respinto stamane. La giornata del 6 è passata calma su tutto il fronte.

Il comunicato montenegrino

Cettigne, 8.

Il giorno 6 le nostre truppe passarono al contrattacco in direzione di Jacuka, respingendo il nemico al di là di Zenivrh. Facemmo 17 prigionieri. Sugli altri fronti combattimenti di avanguardie senza importanza.

Le trattative continuerebbero

Londra, 8, notte.

I giornali dicono che le trattative tra la Grecia e i ministri dell'Intesa continuerebbero a regolare alcune questioni relative all'uso della ferrovia e la presenza delle truppe greche nella zona delle operazioni. Se ne occuperebbe una Commissione.

(Ag. Stefani).

La ritirata inglese in Mesopotamia

discussa alla Camera dei Lordi

Gravissima situazione in Persia

Londra, 8, sera.

Alla Camera dei Lordi Bryce domandò al Governo particolari circa gli avvenimenti militari nel golfo Persico e sulla situazione politica in Persia. Bryce fece allusione ai tentativi tedeschi di trascinare la Persia nella guerra e accennò al tentativo di sviluppare un movimento rivoluzionario. « Tale situazione — disse l'oratore — reclama misure serie da parte dei Governi inglese e russo, che hanno la possibilità e il dovere di prenderle ».

Rispondendo a Lord Bryce il marchese Crewe dichiarò di non voler perdere tempo nell'esporre gli avvenimenti anteriormente svoltisi in Mesopotamia. Egli desidera pure rettificare le informazioni circa l'avanzata verso Bagdad: si parlò dapprima di un'avanzata con una sola divisione; in ciò vi fu errore di interpretazione; il generale Townsend disponeva di forze piuttosto più considerevoli, che le Autorità competenti consideravano ampiamente sufficienti all'obbiettivo prestabilito. La spedizione fu decisa or sono parecchi mesi; l'esercito atto allo scopo era stato riunito a Ekit; era chiaro che l'occupazione di Bagdad se avesse potuto effettuarsi in breve tempo avrebbe avuto grandi effetti sulla guerra; la resistenza delle truppe fu ammirevole, ma il loro compito risultò più arduo di quanto si credeva.

Crewe nel suo discorso ha accennato altresì alla propaganda di corruzione dei turchi e austro-tedeschi che si estende in Afganistan e in Arabia, alle manovre di agenti turchi e tedeschi per obbligare la Persia a lottare contro gli alleati e alla campagna di assassinii di cui sono state vittime i funzionari degli alleati. Crewe soggiunse: « Non appena in Persia fuvvi un Governo più forte l'ambasciatore ottomano e il ministro tedesco si recarono al sud a raggiungere gli elementi turbolenti. Subito i tedeschi ordivano intrighi nella gendarmeria persiana ai quali la Svezia partecipò. La cattura del console e dei membri della colonia britannica di Chiraz sono fatti gravi che richiedono misure energiche. Le truppe russe si avvicinarono a Teheran minacciate e ciò per aiutare il Governo persiano, che vede che la presenza delle truppe russe e britanniche in Persia e il concorso finanziario russo-britannico gli sono più utili che non l'appoggio della Germania e della Turchia, hanno sempre pronti a continuare a dare concorso finanziario per aiutare la Persia a difendersi mediante truppe più sicure della gendarmeria così accessibile agli intrighi esteri ». Crewe concludeva: « Non vi è motivo di disperare dell'avvenire della Persia il cui Governo è chiamato a regnare sul futuro su uno stato orientale ben governato ».

Chamberlain ha annunziato poi che le perdite inglesi nella battaglia di Ctesifonte sono di 643 morti, 3310 feriti e 564 dispersi. Le perdite nella ritirata verso Kut-el-Amara ammontano a meno di 500 uomini. Ha annunciato che rinforzi sono arrivati in Mesopotamia.

(Stefani).

A schiarimento e a illustrazione dei fatti che si verificano in Persia e in Mesopotamia, riferiamo dai giornali inglesi alcuni par[illegible]

sia, dove hanno rinnovato la loro ferma a titolo personale, e [illegible] loro uomini hanno abbandonato lo Scià, che non li paga, per mettersi sotto gli ordini del principe di Reuss, che invece li paga largamente e regolarmente. Infatti essi hanno [illegible] Hamadan, sono entrati senza difficoltà in questa città, e a Techiarz, hanno fatto prigionieri il console inglese, il direttore dei telegrafi indo-europei e il personale della succursale della Banca Imperiale di Persia.

« Lo Scià ed i suoi ministri, dopo un simile avvenimento, rimasero sbalorditi: i tedeschi organizzano alle truppe ed organizzavano la guerra civile! Il Governo cercò di sostenere la sua autorità e fece assegnamento dal suo capo un progetto di legge che avrebbe dovuto imporre il servizio militare obbligatorio alle tribù. In base a questo progetto, si potrebbe formare un esercito di 75,000 fucilieri di fanteria e di 5000 cavalleggeri.

« Ma certamente — osserva ancora il giornale parigino — come [illegible] i denari per pagare i gendarmi, così mancheranno i grossi capitali che occorrono per mantenere truppe così numerose. Si diceva che il Governo persiano si sarebbe rivolto alla Quadruplice per avere i fondi necessari; ma quale garanzia può offrire la Persia di solvibilità? Quale garanzia potrà offrire [illegible] alleati della Quadruplice circa la sua attitudine allorchè disporrà di questi effettivi armati? Le esperienze già fatte non sono certamente incoraggianti. Alla vigilia degli avvenimenti che hanno obbligato le truppe russe ad avanzare su Teheran, era stato fatto un forte prestito da parte di istituti bancari tedeschi alla Persia. Lo Scià ed i suoi ministri di allora avevano aperte le braccia immediatamente alla Germania; solamente l'apparizione dei russi presso la capitale modificò la loro attitudine e li fece accogliere come liberatori. Questo non ha impedito, del resto, che il ministro dello Scià a Berlino, Kasean Gouli Khan, abbia dichiarato che, se i tedeschi arrivassero a formare un blocco con l'Oriente, la Persia si [illegible] naturalmente alla Germania.

Pure interessanti sono gli avvenimenti di Mesopotamia, culminati coll'insuccesso inglese di Bagdad, riconosciuto grave [illegible] una nota del *Times* del giorno 6 ultimo scorso. Sono giunti e vengono pubblicati dai giornali francesi i comunicati dell'« India-Office » sulla battaglia di Ctesifonte e sulle altre operazioni guerresche.

La campagna inglese in Mesopotamia è incominciata appena fu dichiarata la guerra della Turchia. Dimostrate giorni dopo questa dichiarazione, il 31 novembre 1914, Bassorah, e il 9 dicembre Kurna, al confluente del Tigri e dell'Eufrate, a 350 chilometri dal Golfo Persico, venivano occupati. Gli inglesi rimasero a Kurna fino alla fine di marzo, per preparare la base per l'avanzata; l'11 aprile furono attaccati dai turchi; il 13 loro infliggevano una perdita di 6000 uomini. Il 31 maggio cominciò l'avanzata lungo il Tigri. Il 29 settembre una colonna inglese batteva i turchi a Kut-el-Mara, a 200 chilometri da Bagdad: fatti numerosi prigionieri, la Divisione del generale Townsend inseguì i turchi e li batteva la mattina del 22 novembre a Ctesifonte, a un centinaio di chilometri più avanti di Kut-el-Amara, dopo aver conquistati i posti più importanti.

Gli inglesi in questa azione, che durò per una intera giornata, perdettero circa 2000 uomini. Essi bivaccarono sul campo la notte seguente e respinsero un contrattacco; poi, mancando d'acqua, dovettero riavvicinarsi al Tigri il 24 novembre. Nella notte dal 24 al 25 il generale Townsend ritornò all'attacco e gli inglesi poterono occupare le posizioni nemiche. Ma al 25 la fortuna cambiò d'improvviso. I turchi, che avevano ricevuto nuovi aiuti in fanteria e cavalleria arabe, potevano disporre di un contingente di circa quattro divisioni: con le truppe fresche riuscirono a tagliare la ritirata degli inglesi, colpendoli alla testa e di fianco. Contrariamente alle notizie fatte circolare dai turchi e dai tedeschi la ritirata non fu disastrosa: il generale Townsend riuscì a portare con sè tutti i feriti e i prigionieri. Le perdite furono quasi eguali da tutte e due le parti: di circa 5000 uomini. La ritirata era però inevitabile data l'imponenza delle forze nemiche e fu compiuta in buon ordine. Nella notte dal 30 novembre al 1.o dicembre gli inglesi hanno preso l'iniziativa di un attacco, che fu compiuto dalle retroguardie. Essi erano arrivati a 80 nelle vicinanze di Ctesifonte, ciò che fa supporre una marcia normale di quattro leghe al giorno. In questo periodo di operazioni, breve ma importante, gli inglesi non hanno perduto che 150 uomini: di là si sono ritirati presso Kut-el-Amara, a 50 chilometri più indietro.

« La posizione di Kut-el-Amara — dice il *Temps* — permetterebbe alle truppe inglesi di ritirarsi ». Essa forse permetterà loro a prepararsi a una più felice offensiva.

La neve alla più di 5 metri e mezzo

nel Caucaso

Pietrogrado, 7.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice: « Sul fronte del Mar Nero, fino alla riva meridionale del lago di Van, vi sono state ricognizioni dei nostri esploratori nella regione a sud di Khorosean sull'Arax. In alcuni settori montuosi vi è stata una tempesta di neve. Questa ha raggiunto l'altezza di otto « arscine ».

Vapore americano

silurato e affondato

da un sottomarino austriaco

Londra, 8, notte.

Un dispaccio da Washington ai giornali annuncia che un vapore americano petrolifero fu bombardato da un sottomarino, probabilmente austriaco, presso Creta; un marinaio rimase ferito.

(A. Stefani).

Vane ricerche della nave e dell'equipaggio

Roma, 8, notte.

Il Giornale d'Italia, *a proposito della notizia, secondo la quale un piroscafo americano sarebbe stato cannoneggiato presso Pisola di Creta da un sottomarino austriaco, ha da Atene che il piroscafo di cui trattasi, è il Communipaw, e che esso sarebbe stato silurato tra Creta e l'Egitto da un sottomarino tedesco.*

Il Giornale d'Italia aggiunge: « *Il piroscafo silurato appartiene alla grande Società americana Standard Oil Company. Il Communipaw era arrivato a Genova il 12 novembre ed era stato trattenuto dalle autorità italiane per alcune divergenze relative al suo carico. Doveva trasportare infatti 15,000 tonnellate di olio minerale e pareva che ne mancassero tremila. Il capitano delle spiegazioni sufficienti e il piroscafo ebbe facoltà di partire.*

Il Communipaw salpò da Genova il 2 dicembre, toccò Castellamare di Stabia e si diresse ad Alessandria d'Egitto. La prima notizia del siluramento giunse mediante radiotelegramma per opera del comandante di una delle navi italiane in crociera, il quale mentre navigava ricevette domanda radiografica di soccorso da parte del Communipaw. Allora accorse sul luogo e indusse ad accorrere anche un piroscafo mercantile italiano ed un cacciatorpediniere ellenico, a cui si aggiunse una nave da guerra inglese. Ma nessuna delle navi riuscì a trovare traccia nè del piroscafo americano nè del suo equipaggio. Le autorità egiziane confermarono il siluramento, aggiungendo che il sottomarino era di grandi dimensioni e di tipo germanico.

L'azione

delle artiglierie francese ed inglese

si fa sempre più attiva

Parigi, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« *La nostra artiglieria, di concerto con l'artiglieria belga, ha eseguito tiri contro un'opera nemica nella regione di Reitzenstein. L'opera è stata completamente sconvolta e i suoi depositi di munizioni sono saltati in aria.*

« *Nell'Artois la lotta dell'artiglieria ha preso durante la giornata un'andatura più attiva. Il bombardamento è stato violento da una parte e dall'altra nella regione di Givenchy, a nord del Reis-en-Hache, ove hanno pure avuto luogo combattimenti a colpi di grosse bombe. Nel settore della strada di Lilla la nostra artiglieria ha eseguito tiri efficaci contro i fossili nemici.*

« *Nella regione di Craonne si segnalano combattimenti di pattuglie, nei quali abbiamo avuto il vantaggio.*

« *Nella Champagne è continuato il combattimento per il possesso della trincea avanzata a sud di Saint-Souplet. I nostri contrattacchi ci hanno già permesso di riguadagnare gran parte dell'elemento perduto. Un altro attacco locale di lieve importanza è avvenuto ad est della collinetta di Souain* ».

Parziali attacchi

degli austro-tedeschi

respinti dai russi

Un aeroplano tedesco abbattuto sulle rive della Vilia

Pietrogrado, 7, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« *Nella regione della borgata di Krevo, a sud del fiume Vilia, abbiamo abbattuto con un proiettile un aeroplano nemico e ne abbiamo fatto prigionieri gli aviatori.*

« *Nella regione del villaggio di Ianovka, a nord-est della borgata di Boutchatch, il nemico, sotto la protezione di un violento fuoco di artiglieria, ha tentato di progredire verso est, ma è stato respinto verso il villaggio di Pilsen.*

« *Rimasero egualmente senza successo tentativi nemici di attaccare le nostre truppe nella regione del villaggio di Yazlovetz e di Pytchkovtze, nella regione di Boutchatch.*

« *Ad ovest del lago di Sventen, nonchè a sud della Vilia, e nella regione del villaggio di Toebroff, a nord-ovest di Tarnopol, i nostri esploratori hanno fatto riuscite ricognizioni.*

Gettigne

bombardata dagli austriaci

Lievi danni — Tentativi per distruggere le sedi delle Legazioni.

Cettigne, 6.

Il comunicato ufficiale dice: « *Data la situazione generale dovemmo sgombrare il distretto di Djajesnva. Sugli altri fronti nessun mutamento. Il mattino del 6 dicembre due aeroplani austriaci volarono su Cettigne: lanciarono alle bombe che cagionarono soltanto danni materiali insignificanti. Una bomba cadde sul tennis della Legazione inglese; un'altra cadde sul margine del giardino della Legazione francese spezzando i vetri dell'edificio. Re Nicola si è recato subito alle due Legazioni dove ha visitato i ministri d'Inghilterra e di Francia.*

(Stefani).

L'esposizione finanziaria del ministro Carcano

375 milioni di imposte -- Un prossimo nuovo grande prestito nazionale -- La granitica robustezza del Tesoro e degli Istituti di emissione

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA")

Roma, 8, sera.

Anche oggi all'apertura della seduta, alle 14,5, non sono nell'aula più di una trentina di deputati. Ugualmente appoggiate le tribune. Al banco del Governo sono i sottosegretari di Stato per lo svolgimento delle interrogazioni.

Dopo le interrogazioni, alle ore 15,30, l'on. Carcano si alza per dar lettura della esposizione finanziaria. Nell'aula sono presenti circa 300 deputati. Le tribune si sono maggiormente affollate. Il banco dei ministri è al completo. Manca solo l'on. Salandra.

CARCANO (segni di viva attenzione). Incomincia osservando che nel periodo che volge — difficile quanto glorioso per la storia d'Italia — una schietta esposizione delle condizioni della pubblica finanza torna, più che mai, doverosa ed opportuna. Doverosa in quanto risponde ad un precetto di legge e alla legittima attesa dei molti chiamati a contribuire ai bisogni della guerra; opportuna in quanto serve anche ad illustrare il disegno di legge che propone la proroga dell'esercizio provvisorio, dei bilanci e la convalidazione dei provvedimenti per economie nella spesa e per maggiori proventi tributari. Passa poi ad esporre i risultati dell'esercizio 1914-15 e le previsioni dell'esercizio in corso e di quello prossimo.

Conto consuntivo 1914-1915

Nell'anno finanziario testè chiuso si riflettono, per undici mesi, le conseguenze della conflagrazione europea scoppiata al principio dell'agosto 1914, e nel conto relativo sono inclusi segnati i dispendi incontrati, prima, per la necessaria nostra preparazione militare, e poi, dal 24 maggio 1915, per la nostra guerra nazionale. Nei riguardi delle spese civili, meritano menzione speciale quelle inscritte in più delle previste a carico del Tesoro per 115 milioni, dei quali circa 43 per i fondi di riserva e per i cambi, 31 per interessi e accessori su debiti nuovi e 21 per coprire il disavanzo effettivo della gestione delle ferrovie di Stato.

Un cospicuo aumento si nota anche nel bilancio dei lavori pubblici, la cui dotazione per spese straordinarie è salita a 191 milioni e mezzo in confronto dei 97 milioni stabiliti dalla legge 9 aprile 1912. L'aumento di oltre 94 milioni va attribuito per circa un terzo a spese in conseguenza del terremoto del 13 gennaio 1915 e di quelli anteriori, e per il rimanente a un programma di acceleramento di opere varie (strade, ponti, bonifiche, opere idrauliche e marittime e altre) a sollievo della disoccupazione, della quale si aveva grande timore di temere nel passato inverno a causa del rimpatrio dei nostri emigrati.

Immenso è il divario fra le previsioni e i fatti nei riguardi delle spese militari. Al bilancio della guerra si sono aggiunti milioni 2,047 e a quello della marina milioni 333.

A spiegare l'enorme divario fra le spese militari di quest'anno e quelle di un bilancio ordinario, basti pensare agli enormi dispendi, ognora crescenti, per le armi e i nuovi strumenti bellici, per la quantità e il costo delle artiglierie e delle munizioni, per i mezzi logistici e approvvigionamenti di ogni sorta; basta considerare lo sterminato numero delle nostre forze di terra e di mare, e quello corrispondente nel numero degli ufficiali chiamati a dirigerle.

Né le entrate effettive potevano non risentire le conseguenze della guerra, e alcune accennarono notevolmente. Tra le quali i proventi dei diritti di confine, il gettito del dazio sul grano, che, sospeso prima in parte e poi per intero, ha reso poco più di 17 milioni, mentre d'ordinario sorpassa gli 80 milioni; il prodotto dell'azienda ferroviaria di Stato, che, previsto in 31 milioni, andò internamente perduto, essendosi anzi avverato un disavanzo, a carico del Tesoro, di 21 milioni.

A effetti mancanchi o al declinare di altre entrate si sono contrapposti vari provvedimenti di finanza e di tesoro.

Anzitutto, fin dall'inizio del 1915, alcuni ritocchi alla tassa sull'alcool e alla tariffa dei tabacchi (Testa-Tedesco). In seguito, i provvedimenti attuati in via provvisoria, giusta la facoltà consentita dalla legge del 19 luglio 1914, con decreti del 27 settembre, 15 e 22 ottobre (Nava-Rubini) e del 12, 15, 19 e 22 novembre 1914 (Daneo-Carcano). Con le due leggi del 16 e del 22 dicembre, poi, fu prorogata la efficacia delle accennate disposizioni provvisorie e fu apportato l'aumento di un decimo alle imposte dirette e alle tasse sugli affari, non colpite dai precedenti ritocchi, con effetto dal 1.o gennaio 1915.

Rinvigorite così le entrate effettive, fu dato al Tesoro di collocare con buon esito, nel gennaio 1915, un prestito nazionale di un miliardo, ripartito nei quattro e mezzo e al prezzo di emissione del 97 per cento.

Riassumendo, il consuntivo del 1914-15 si è chiuso con una deficienza di milioni 2.835, nella categoria delle entrate e spese effettive, a cui va contrapposta una differenza attiva di 928 milioni nella categoria movimento di capitali, in virtù specialmente del prestito di un miliardo; donde risulta una definitiva deficienza di milioni 1.907, alla quale si era fatto fronte con debiti fluttuanti e con altri mezzi di tesoreria o con ampliamenti graduali, in misura discreta, della circolazione di banca e di Stato.

Frattanto, valendosi della facoltà conferitagli fin dal maggio, il Governo con decreto del giugno bandiva un secondo prestito nazionale (al quattro e mezzo e al prezzo di 85 per cento) al quale sottoscrissero ben 230 mila cittadini, anche fra i connazionali all'estero, per la somma totale di un miliardo e 148 milioni.

Esercizio 1915-16

La situazione, come risultava dai primi stati di previsione per l'anno finanziario corrente, è oggi radicalmente mutata essenzialmente per le nuove dotazioni assegnate ai due Ministeri militari.

Alla guerra, nei cinque mesi da luglio a novembre, furono assegnati milioni 2.300, compreso un centinaio di milioni per sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi; alla Marina 158 milioni, compresi quattro milioni per spese di assicurazione di piroscafi passati o per soccorso ai passeggeri, in seguito al silurio di nave nell'Adriatico.

Sono spese tutte conseguenti dalla guerra le seguenti: quelle molto notevoli a carico del Tesoro, derivanti dagli interessi per le operazioni intese al fine di procurare i necessari mezzi di cassa e che oggi si stimano in 130 milioni; e le assegnazioni di circa sei milioni al ministero degli Affari Esteri, in massima parte per sussidi ai connazionali emigrati, e di 11 milioni al ministero dell'Interno, specie per mutui di favore a comuni della costa adriatica.

Alle spese di guerra bisogna necessariamente far fronte con operazioni di credito. Ma prima di ricorrere al credito, è dovere di chi governa di mantenere salde e forte la finanza, di rinvigorire le fonti delle entrate erariali e di istituirne di nuove, al fine di trarne almeno quanto occorra pel pagamento degli interessi delle somme da prendere a prestito.

375 milioni di nuove entrate

A tale scopo vennero ideati i provvedimenti tributari, inspirati agli accennati provvedimenti del 1914, come lo sono quelli venuti di poi in questo esercizio e attuati coi primi decreti del 15 settembre, del 12 ottobre e del 21 novembre 1915. Secondo le correnti estimazioni, cagguagliate ad anno, da tutti gli indicati provvedimenti si ha ragione di attendere somme ragguardevoli: dai provvedimenti di settembre, ottobre e novembre 1914, una quarantina di milioni; dalle aggiunte legislative del dicembre 1914, un'altra cinquantina; dai provvedimenti del settembre e dell'ottobre 1915 milioni 125; e poco meno di 150 dagli ultimi provvedimenti del 21 novembre 1915. Nell'insieme si arriva ad una cifra assai cospicua, intorno a 375 milioni, vale a dire, ad una somma bastevole a servire gli interessi di prestiti per parecchi miliardi.

Lo sforzo richiesto a tutta la massa dei contribuenti, senza distinzione di classi, senza eccettuare nemmeno i poveri, è grande; ma non troppo grande e di superare e lo sforzo al quale dovere di lottare e di vincere, di fare tutto quanto occorra per raggiungere la mèta. Ognuno è chiamato ad attestare, nel modo che può migliore, la riconoscenza e l'omaggio dovuto alla sacra memoria dei prodi caduti per la Patria, e a quanti stanno di fronte al nemico ad affrontare ogni sorta di stenti — anche più duri della morte — per l'augusto trionfo della libertà e della civiltà. E' il dovere di tutti, quello che ci insegnano i nostri prodi soldati e marinai, dal forte maresciallo ai valorosi comandanti dal più modesto fuciliere all'illustre e ammirato generale Cadorna. E' inutile stesso dovere che ci addita il Capo supremo della Nazione, come del suo esercito e della sua armata: Colui che, con la semplicità degli antichi eroi, vive fra i soldati al campo, esempio a tutti della più alte virtù militari, come delle virtù familiari e civiche ».

Le impressioni

La lettura fatta dall'on. Carcano è stata seguita dalla Camera con vivissima attenzione e grande deferenza per il passato parlamentare e patriottico dell'oratore. Certo, se la voce dell'on. Carcano fosse stata meno affievolita, l'effetto del documento letto dal ministro del Tesoro sarebbe stato maggiore. Non di meno la Camera ha approvato nei punti principali l'esposizione finanziaria ed ha applaudito in parecchi altri punti, soprattutto quando l'on. Carcano ha mandato, in nome del Governo, il saluto all'Esercito ed alla Marina, e nei due punti in cui ha dichiarato che la prima cura del Governo deve essere di lar sì che sulla mancata combattenti. La chiusa del discorso fu in un punto interrotta da applausi. Le ultime parole, pronunziate dall'on. Carcano in tono vibrato, furono coperte dagli applausi quasi unanimi e prolungati della Camera. Battono le mani anche i ministri. L'on. Salandra è il primo a congratularsi con l'on. Carcano. Comincia quindi il pellegrinaggio di un centinaio almeno di deputati al banco del Governo per congratularsi con l'oratore. Fra coloro che si felicitano con l'on. Carcano si sono gli onorevoli Luigi Luzzatti, Ravà, Betolo, Sacchi, Alessio, Raineri, Morelli-Gualtierotti, Meda, Ivanoe Bonomi. La esposizione finanziaria dell'on. Carcano, cominciata alle 15,30, è finita alle 16,40.

Mentre stanno durano le congratulazioni al ministro del Tesoro, l'on. Marcora, vorrebbe iniziare la discussione sulla domanda di proroga dell'esercizio provvisorio; ma l'on. MODIGLIANI domanda la parola per una mozione.

PRESIDENTE: — E' inutile che domandi il rinvio alla seduta delle ore 21 (Commenti; ilarità).

MODIGLIANI: — Non posso nemmeno dire le ragioni della mia proposta?

PRESIDENTE: — Dica!

MODIGLIANI: — Non abbiamo elementi per giudicare l'esposizione finanziaria, che non ci è stata ancora presentata. Chiedo che la seduta sia rinviata a domani (Rumori e commenti).

SALANDRA: — Modigliani, è il ventiquattresimo iscritto; ha dunque tutto il tempo per studiare la questione (Ilarità; rumori).

LABRIOLA: — Io sono disposto a parlare (Rumori).

MODIGLIANI: — Io insisto (Rumori; commenti animatissimi).

Il PRESIDENTE consulta la Camera. Si vota per alzata e seduta. Approvano la proposta dell'on. Modigliani soltanto pochi deputati di Estrema (si ride), e il presidente dà la parola all'on. Labriola.

L'on. Labriola

Il deputato socialista di Napoli fra la più completa attenzione della Camera dice: — Il voto di sabato scorso e la discussione che lo precedette esauriscono il tito nazionale delle varie questioni, di cui si deve occupare il Parlamento. Ma avanzano ancora altri gravi problemi. Il Governo farà certamente, deve fare in grado il fare il più largo uso dei poteri straordinari e perciò è opportuno che tutte le tendenze qui rappresentate diano chiaramente il loro parere. La Camera non si può rifiutare di esporre il suo concetto sulle condizioni in cui si trovano e prima che la Camera si separi, è utile che ognuno di noi dia il proprio parere. Il periodo, che traversiamo, è periodo provvisorio, si dice, ma non sarà breve e si potrebbe affermare che sarà stabile per molto tempo, perchè nel possiamo essere dispensati dal portare il nostro esame su tutti i problemi, dei quali si avrà sempre l'oggetto di discutere. Tutto quello, che riguarda la nostra politica estera, è stato discusso ampiamente, ma non profondamente, e ciò soprattutto per mancanza dei documenti necessari. Per non allare che un esempio, il trattato della Triplice Alleanza, che noi abbiamo denunziato, lo ignoriamo ancora completamente, non conosciamo che il famoso articolo 7, di modo che la discussione si rende impossibile. La Camera ed il Paese si appassionerebbero come mai fatti che sconvolgono nel terreno più volte per sostenere la superiorità della poesia dell'Ariosto su quella del Tasso e respinto gravemente al ridicolismo duello, in punto di morte dichiarò che non aveva mai letto nè l'Ariosto nè il Tasso (*Ilarità vivissima*). L'ultima conclusione che può trarsi dalla discussione fatta in materia di politica estera è questa: che trattati segreti non ce ne faranno più.

Per la resistenza civile

Per la stessa ragione non discuterò alcuni problemi della nostra politica interna. Tutti i problemi tanto di politica interna, quanto di politica estera debbono essere discussi solo in rapporto alla guerra. L'on. Salandra rivendicò giustamente per sè e per i suoi colleghi l'onore di aver voluto e preparato la guerra. Ma dirò tutto l'animo mio: che dalle virtù sfese del Gabinetto nascono eventualmente manchevolezze e parecchie misure adottate dal Governo sono criticabilissime. Ne dottate dal Governo sono criticabilissime. Ne accennerò qualcuna. Il Governo, limitandosi al privati la propria iniziativa della assistenza sociale, ha fatto sì che i Comitati cosidetti di assistenza civile abbiano potuto dare un mostruoso esempio delle meravigliose virtù del nostro popolo. Ma la via seguita dal Governo può considerarsi come risolutiva del problema? Non si può negare che la meravigliosa resistenza tedesca derivi dal modo come il Governo tedesco ha saputo intendere il problema dell'assistenza sociale. Il Governo ha già impiegato parecchi miliardi; da noi questi dovranno essere in minor numero, ma non si sono sentiti se non verso le famiglie dei richiamati ed a poca cosa; e molto nei riguardi dei soldati che combattono, ma non è che poca cosa nei riguardi del complesso problema che abbraccia tutti gli oneri derivanti dalla guerra. Il fenomeno della disoccupazione, per esempio, non può essere risolto altrimenti, nè lenito direttamente. Tutti gli Stati hanno dovuto concorrere alle spese di assistenza sociale: perfino la Francia ha sentito il dovere di intervenire in materia e la repubblica vi ha provveduto con un decreto che ha la data del novembre 1914. In Italia lo Stato non ha saputo o non ha voluto far nulla.

Il carovivere

E passo ad un altro argomento. L'on. Orlando ne fece discorso di Palermo è stato araldo assertore convinto di un'altra teorica di governo: la teoria predicava l'astensione del Governo da ogni ingerenza, per quanto fosse possibile, dalla fissazione dei prezzi massimi. Eppure, tutti i Governi si hanno provveduto. Dall'Inghilterra alla Germania. In Germania anzi, il Governo si è preso il diritto di fissare il prezzo massimo specialmente su alcune derrate, fin dal primo giorno della guerra. L'on. Orlando crede che questa sia un'utopia economica. Vero è che il povero governatore di Milano, Ferrer, fu così maltrattato da Alessandro Manzoni per aver voluto fissare i prezzi massimi, che non deve venire ai Governi voglia di imitarlo (*Ilarità vivissima*); ma l'on. Ferrer non sapeva una cosa, che cioè non basta in realtà fissare i prezzi massimi. Gli economisti sanno, in linea di teorica, si oppongono assolutamente alla fissazione dei prezzi massimi, ma la teorica è sfatata dalla pratica dei vecchi uomini di Stato, i quali sanno che i prezzi massimi, accompagnati da un'oculata politica dei rifornimenti e ritirati dalla requisizione, funzionano. E, loro effetto, è quello del coraggio! Il calmiere non risolve nulla se non è accompagnato da provvedimenti intesi ad ottenere la abbondanza di rifornimenti ai mercati.

Gli economisti in questo periodo hanno fatto e stanno facendo la figura di molti critici militari, che non hanno saputo mai prevedere nulla e quando hanno preveduto qualche cosa... hanno sbagliato (nuovo scoppio di ilarità). Qualcuno infatti dice che quando ci sono i rifornimenti non c'è bisogno di fissare i prezzi massimi. Ma la pratica della vita, anche questa volta, smentisce le asserzioni teoriche della matematica e credo che se avesse seguito l'esperienza tedesca, vi sarebbe trovati meglio. Scusate se insisto sulla Germania, ma vi sono delle cose che, dette una volta, si debbono ripetere molte altre volte. In Germania, con il ricorso alla fissazione dei prezzi massimi, è stato possibile di ottenere nei prezzi correnti un aumento che va dal 60 al 70 per cento. Noi, che eguagliamo la Germania, noi, che abbiamo annunziato tante volte quel popolo affamato, abbiamo avuto un aumento nei prezzi assolutamente eguale. Se voi aveste imitato l'esempio della Germania, forse i prezzi non sarebbero tanto cresciuti. Voi avrete avuto in vostra buona ragione per non fare ciò; ma io resto nella mia opinione e cioè che se si fosse seguito l'esempio della Germania e dell'Austria, il carovivere sarebbe stato di noi meno sensibile. E voi avreste dovuto pensarci perchè i paesi belligeranti possono oggi dividersi in due categorie: paesi che hanno ritenuto, come l'Italia e l'Inghilterra, che potesse crescere la pressione tributaria, e paesi che hanno pensato che la pressione tributaria non potesse aumentare. Il nostro paese ha aumentato il gravame fiscale; ma se voi volevate chiedere questi sacrifici, a cui dovevano partecipare tutte le classi, comprese quelle lavoratrici, dovevate anche pensare a fornire queste classi povere dei necessari mezzi di resistenza a nuovi gravami.

I provami e chi spettano?

Ma voi avete sbagliato strada; non avete difeso il consumatore dalle insidie dei rifornitori; voi avete gravato la mano solo sul consumatore e questa è ingiusta spogliata, tanto è vero che avete impugnato lo strumento dei tributi, evidentemente dovevate supporre che vi erano delle tasse che non davano il dovuto fabbisogno. Ma proprio quando avete aggravato le tasse, avete tolto ai consumatori la capacità della resistenza. Voi avete creduto che la generazione attuale dovesse sopportare interamente il peso della guerra. Io sono dal parere perfettamente opposto. La nostra generazione dà per la guerra tutto quanto può materialmente dare. Ma i frutti di questi sacrifici non saranno per essi, per la nostra generazione, sì per quelle che ci seguiranno immediatamente. I frutti saranno evidentemente per le generazioni avvenire e se i frutti sono per loro il prezzo dell'operazione lo paghino loro (Rumori).

Voci: — Ma queste sono esagerazioni.

LABRIOLA: — No, signori! Voi chiedete alla generazione attuale i maggiori tributi, ma vi siete domandato se questa generazione può materialmente pagarli? Voi credete che questa generazione possa pagare gli interessi e i prestiti relativi. Ma una volta che fate la guerra coi metodi e coi prestiti, pagate anche le spese della guerra con altri mutui e con altri prestiti. Questa generazione sopporta già di questa guerra tutte le più terribili conseguenze: l'arresto dei commerci, la disoccupazione, il caro viveri, ecc., e voi chiedete a questa gente nuovi sacrifici? Quando si è arrivati al limite del 25 o del 30 % della tassazione della ricchezza totale di un paese, come è accaduto in Italia, non si può umanamente andare più in là, perchè, quando si è raggiunto un tale limite, non è più una classe, una categoria o un'altra di cittadini che paga: pagano una indistintamente. La tassazione maggiore sui redditi capitalizzati non ha più alcun interesse per lo Stato perchè, attraverso il capitale, colpite il salario. La Germania non ha chiesto nessun aumento di tassazione...

ANCONA: — Lo ha chiesto prima.

LABRIOLA: — No: on. Ancona, e se lei crede che il Passaloro, diremo, teutonico, aveva chiesto tutto quanto poteva richiedere ai suoi tassati prima della guerra fate un'accusa di imprevidenza ai nostri precedenti ministri del tesoro, che non ci hanno pensato; e se il Governo potesse entrare in questa via, il contribuente italiano potrebbe meglio affrontare il futuro; e a questa via prima o poi dovrete giungere, perchè quando avrete sorpassato il limite di tassazione, voi riscuoterete dalla sopratassazione quello che riscuotevate dalle poche tasse di prima.

Il sale e le classi lavoratrici

Non vorrei che il sistema della sopratassazione al quale stiamo assistendo dipendesse da fattori esterni (segni di denegazione da parte dell'on. Carcano); non vorrei che i nostri alleati ci considerassero alleati solo nei campi di battaglia. Non vorrei che, sovvenendoci, avessero obbligato il Governo ad imporre nuove tasse.

CARCANO: — Le assicuro subito che ciò è assolutamente falso.

LABRIOLA: — Sono contento di questa assicurazione. Non credo che la direttura e lo spirito di dignità degli uomini, che sono al Governo, si sarebbe piegata a simili richieste.

SALANDRA: — Le dico di più, nessuno le ha mai chiesto (approvazioni, commenti).

LABRIOLA: — Non insisto più e proseguo. Voi avete creduto che la pressione tributaria potesse ancora aumentare. Avete pensato che questi contribuenti non possono aumentare le loro risorse? Il sale, questo principale elemento di vita per certe classi, è giunto a un prezzo proibitivo. E dite di voler continuare su queste vie. Un economista di valore, i cui consigli si dice non siano disprezzati dagli uomini che sono al Governo, Luigi Einaudi, ha detto che le classi lavoratrici devono mettersi in testa che dovranno contribuire alle spese della guerra in più larga misura (L'on. Salandra dal banco del Governo fa vivi cenni di denegazione) se questa è l'opinione del Governo...

SALANDRA: — No.

LABRIOLA: — Poichè ella dichiara che non è, io dirò che, aumentando il prezzo del sale, bisognerà preoccuparsi della situazione in cui sono queste classi già colpite dalla disoccupazione. Le classi lavoratrici pagano molto, pagano troppo. Esse hanno collaborato e collaborano ad un'opera altamente nazionale. Ma le necessità sono quelle che sono... I sacrifizi della classe lavoratrice sono più dei più larghi dal punto di vista materiale ed economico.

Concludo esortando il Governo a rinvigorire l'energia della razza con provvidenze sociali se si vuole che la generazioni future possano come le presenti essere preparate ai più ardui cimenti. Appena l'oratore ha terminato di parlare, molti deputati, specialmente del settore di Sinistra, vanno a congratularsi con lui.

ORLANDO V. E., ministro Guardasigilli, raccogliendo un accenno rivolto al suo discorso di Palermo, dall'on. Labriola, osserva che in quel suo discorso egli si proposa semplicemente di dimostrare che anche in materia economica il Governo ha un suo patrimonio di poteri straordinari non tolti però di esercitare in modo assoluto che il Governo possa eventualmente intervenire a frenare i prezzi dei generi di assoluta necessità.

COTUGNO, convinto che il Governo in momenti eccezionali debba essere provvisto di poteri straordinari, riconosce che il Ministero usò di quei poteri con ogni discrezione.

Fa voti che il nostro Paese valga ad emanciparsi da quella servitù intellettuale a cui soggiacque per un assurdo feticismo della cultura tedesca con deplorevole oblivione delle gloriose tradizioni del genio italiano. Esorta infine il Governo a raccogliere la voce che sorge dalla stampa ed a dare efficace aiuto alla industria italiana nello sforzo patriottico che fa per liberarsi dalla opprimente servitù tedesca. Saranno questi i vantaggi che deriveranno all'Italia da quella guerra che darà ridonarsi i suoi conti naturali. Conclude telegrafando l'esercito di arrestati, di sia negazione di [illegible] di cui danno prova indistintamente le regioni italiane (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Sull'ordine del giorno

Il segretario della presidenza, on. Libertini Gennaro, dà lettura delle interrogazioni presentate. Subito dopo, venendosi alla discussione dell'ordine del giorno per la prossima seduta parlamentari, l'on. Salandra domanda la parola.

SALANDRA: — Poichè la Camera dovrà occuparsi di parecchie elezioni, sulle quali ancora l'assemblea non si è pronunciata, e perchè la loro discussione potrebbe ritardare qualche, già impegnata, sulla proroga dell'esercizio provvisorio, chiedo che la discussione sulla varia elezioni contestate sia rinviata a dopo la discussione sull'esercizio provvisorio.

MODIGLIANI: — Rinviando, come il Presidente del Consiglio propone, la discussione sulle elezioni contestate, si corre il rischio di non discutere più (l'on. Salandra fa cenni di no con la testa) e la Camera non potrà prendere le sue vacanze se prima non avrà provveduto dopo due anni da che funziona alla sua legittima costituzione...

SALANDRA: — Sono perfettamente del suo parere, on. Modigliani, e non intendo affatto rimandare la discussione delle elezioni contestate ad altro periodo di lavori parlamentari. Il Governo, anzi, si impegna a non convenire nella domanda di vacanze, ove questa eventualmente dalla Camera sorgesse, se non dopo esaurita la questione delle elezioni.

MODIGLIANI: — Allora siamo d'accordo.

SALANDRA: — Del resto, non è detto che la Camera debba prendere subito le sue vacanze. Occorre pure che l'altro ramo del Parlamento dia la sua sanzione a quanto la Camera ha discusso e sta discutendo. Potrebbe anche darsi che quando adesso il Governo chiede al Parlamento non fosse accordato, e di qui sorgerebbe una crisi ministeriale. (Voci: No! no!) Allora sarebbero necessarie le consultazioni della Corona per la scelta dei successori degli attuali componenti il Gabinetto. Ora, è bene lasciare avanti a noi tutto il tempo necessario per questa eventualità.

Una voce: — Ha voglia di scherzare (Ilarità).

SALANDRA: — Perchè altrimenti a discutere quello che è urgente o credo che l'on. Modigliani potrebbe consentire alla prosecuzione di questa discussione iniziata, rimandando a poi il resto.

MODIGLIANI: — Prende atto della dichiarazioni dell'on. Salandra e non insisto nella mia proposta.

TURATI: — Prendo la parola per esprimere l'augurio che tutte le elezioni rimaste ancora in sospeso dopo due anni, vengano presto alla discussione. Vi sono nei collegi che da due anni sono sotto il peso di accuse, in taluni casi ignominiose, e che da questo peso è giusto si possano liberare. Cito, per esempio, il caso dell'elezione di Isola della Scala. C'è qualche nostro collega che non si arriva a capire che diavolo è, se è deputato o non è deputato... Io voglio pregare la Camera di voler esaurire questo increscioso argomento.

DE NAVA (che fa parte della Giunta delle elezioni): — A nome dei colleghi componenti la Giunta delle elezioni, debbo far riflettere che le ragioni per cui alcune elezioni non furono portate a discussione dalla Camera è unicamente nel fatto che, in dipendenza delle eccezionali condizioni che attraversiamo, la Camera non fu convocata che per pochissimi giorni. La consuetudine vuole che la Giunta non si convochi se non quando la Camera è convocata (Voci: E questo è male). Ma non si può fare altrimenti, se no la Giunta prenderebbe deliberazioni sempre alla presenza di pochissimi dei suoi membri. La elezione alla quale accennava or ora Turati sarà portata in discussione fra giorni.

Alle 19,35 la seduta è tolta.

Commenti all'esposizione finanziaria

Collaborazione con l'esercito eroico

Roma, 8, notte.

Commentando l'esposizione finanziaria del ministro Carcano, il *Giornale d'Italia* dice: «Naturalmente tale esposizione risente delle molteplici difficoltà, che hanno influito sul normale svolgimento dell'esercizio 1914-15 e sulle possibilità di formare, per l'esercizio 1915-16 in corso, un bilancio corrispondente agli stati di previsione. In sostanza, la guerra europea e la nostra guerra ci costano un sacrificio di poco meno che cinque miliardi. A questo fabbisogno fu provveduto con operazioni di credito, ma contemporaneamente furono rinvigorite le fonti delle entrate erariali esistenti, e furono create entrate nuove; così, malgrado l'enormità delle spese, il nostro credito si mantiene alto e la nostra finanza si manifesta forte. Spetta ai ministri Carcano e Daneo le lode di aver seguito i migliori esempi della nostra storia finanziaria. E' merito pure largo economie il contributo ricco o povero per gli sforzi che va compiendo allo scopo di dare al paese i mezzi materiali per condurre la nostra guerra sino alla vittoria».

Il «Giornale d'Italia» ritiene che il popolo d'Italia persevererà in tale sforzo e sottoscriverà con slancio il nuovo prestito prossimamente chiesto. «L'on. Carcano, — continua il «Giornale d'Italia» — ha oggi solennemente, da caldo patriota e da buon finanziere, dimostrato che la nostra finanza non ha nulla che possa preoccuparci per l'ulteriore proseguimento della guerra. L'Italia quindi può ormai guardare tranquillamente il suo avvenire, sicura dell'eroismo dei suoi soldati e del patriottismo dei suoi cittadini. Nessun sacrificio di denaro sembrerà insopportabile per i capitalisti che sanno di collaborare, con il loro patriottismo, alla fulgida vittoria dei nostri soldati».

Proposta di Ferri e dei socialisti

per limitare l'esercizio provvisorio al 31 marzo

Roma, 8, notte.

I giornali recano che l'on. Enrico Ferri ha presentato alla Camera il seguente ordine del giorno a proposito dell'esercizio provvisorio: «La Camera, ritenendo indispensabile nelle presenti condizioni di vita nazionale, il controllo e la cooperazione del Parlamento, accorda al Governo l'esercizio provvisorio dei bilanci non ancora approvati per l'anno finanziario 1915-16 durante il terzo trimestre dell'anno stesso e passa all'ordine del giorno».

Il *Giornale d'Italia*, commentando questo ordine del giorno, scrive di ravvisare in esso una manovra neutralista e antiministeriale in vivo contrasto con la coscienza del Paese, ed aggiunge: «Con questo ordine del giorno l'on. Ferri tenderebbe a limitare l'esercizio provvisorio fino al 31 marzo. E' dunque palese il suo scopo, per quanto dissimulato attraverso le parole con cui si esprime: negare al Governo la fiducia, e, comunque, colpirlo se l'ordine del giorno, invece che destinato a cadere miseramente, fosse approvato dalla Camera».

I giornali recano inoltre che il gruppo socialista ufficiale presenterà un ordine del giorno analogo a quello dell'on. Ferri, cioè perchè la proroga dell'esercizio provvisorio sia accordata al Governo limitatamente al 31 marzo. Il gruppo socialista presenterà anche un ordine del giorno chiedente l'astensione della Camera sul resto.

Il messaggio di Wilson

Fiera rampogna contro le ingerenze e gli attentati stranieri

La creazione di una grande marina mercantile per la indipendenza dei traffici

(Per telegrafo alla "STAMPA")

Washington, 7.

Il messaggio del Presidente della Confederazione Wilson, letto oggi al Congresso, contiene energici e significanti passi relativi ai complotti e alle cospirazioni contro la sicurezza nazionale entro i confini degli Stati Uniti. Wilson non ha accusato i tedeschi direttamente o esplicitamente, ma non c'è nessun dubbio ch'egli si riferisca ai cittadini e altri residenti negli Stati Uniti di origine tedesca in generale, poichè altri non furono colpevoli delle offese e delitti che egli deplora. Wilson ha detto: « Non penso che alcun immediato o speciale pericolo possa sorgere dalle nostre relazioni con altre nazioni. Siamo in pace con tutte le nazioni del mondo e c'è ragione di sperare che nessuna questione in discussione fra questo e gli altri Governi conduca a seria rottura delle amichevoli relazioni, per quanto gravi siano state alcune diversità di atteggiamento e di politica. Ma il rammarico di dover dire che è sul nostro proprio territorio che furono pronunciate le più gravi minaccie contro la pace e la sicurezza nazionale ».

Veleno e slealtà

E Wilson ha soggiunto:

« Sono cittadini degli Stati Uniti — arrossisco il dirlo — nati sotto altre bandiere, ma ai quali le nostre generose leggi di naturalizzazione concessero ogni libertà in America, quelli che hanno versato il veleno e la slealtà in molte arterie della nostra vita nazionale e tentato di gettare il discredito sulla autorità e il buon nome del nostro Governo, di distruggere le nostre industrie dovunque pensarono ciò potesse giovare ai loro vendicativi propositi e provocare scioperi e scalzare la nostra politica a vantaggio di intrighi stranieri. Il numero di questi cittadini non è grande se lo si paragona col complessivo numero di quei vigorosi ceppi dai quali la nostra nazione si è arricchita in recenti generazioni di virili stirpi straniere ma è abbastanza grande per averci portato gravi disgrazie e per ancor reso necessario di far prontamente uso dei mezzi di legge atti ad eliminare la loro corrotta depravazione.

« L'America non vide nulla di simile in passato, non pensò mai che fosse possibile che uomini entrati con giuramento nella sua cittadinanza, uomini usciti dalle grandi libere stirpi che fornirono alcuni dei migliori e più forti elementi a questa nuova ma quanto eroica nazione (che nei migliori tempi trascorsi mise in giuoco la propria vita per liberarsi da ogni confusione che oscurasse le fortune delle antiche nazioni e si stabilì sui nuovi principi) che uomini di tale origine, dopo avere giurato liberamente obbedienza, si volgerebbero contro il Governo e il popolo che li accolse bene accolti ed educati e tenterebbero di rendere nuovamente questo libero paese un focolare di passioni europee. Anche poco fa simile cosa sarebbe apparsa incredibile, perchè era in realtà incredibile, a noi mancavano di preparazione per tale eventualità.

Leggi speciali

« Noi ci vergogniamo sempre vergognati di pronunciarci contro ciò, quasi sospettassimo di noi stessi e dei nostri propri compagni e vicini; ma l'orribile e incredibile fatto si è verificato attualmente, e noi siamo senza leggi federali adeguate. Vi raccomando di approvare tali leggi al più presto possibile, perchè agendo così non fate altro che salvare l'onore della nazione e il rispetto di se stessa. Simili creature della passione, della slealtà e della anarchia debbono essere annientate; esse non sono numerose, ma infinitamente malevoli e la mano del nostro paese dovrebbe chiudersi subito sopra di loro. Esse formano cospirazioni per distruggere proprietà, entrarono in complotti contro la neutralità del Governo e cercarono di spiare ogni atto confidenziale del Governo per servire ai fuggiaschi estranei ai nostri. Ora è possibile agire in queste materie molto efficacemente: non ho bisogno di suggerirvene le forme. Ma desidero possa dirsi che soltanto pochi uomini, traviati da sentimenti errati di lealtà ai Governi sotto i quali erano nati, furono colpevoli di turbare l'autonomia e di mal rappresentare i sentimenti e i principi del paese durante questi giorni di terribile guerra, quando parrebbe che ogni vero americano dovesse istintivamente sentire il dovere e l'orgoglio di tenere in equilibrio la bilancia del proprio giudizio e non mostrarsi partigiano di nessuna altra nazione che la propria. Ma ciò non è: molti uomini sono tra noi che risentono influenze esterne e benchè nati ed educati negli Stati Uniti, benchè chiamatisi americani, dimenticarono talmente se stessi e il loro essere di cittadini da manifestare la loro appassionata simpatia per una o l'altra parte nel grande conflitto europeo, senza alcun riguardo per la pace e la dignità degli Stati Uniti. Essi inoltre predicano e praticano la infedeltà politica. Nessuna legge, io penso, può colpire le corruttele della mente e del cuore, ma io non potrei parlare degli altri senza parlare anche di questi e senza esprimere la più profonda umiliazione e vergogna che ogni americano libero di se, e avente sentimenti patriottici, deve provare quando pensa a queste cose ed al discredito che esse fanno ricadere quotidianamente sopra di noi ».

La missione pacifica

Quale sia il principale argomento trattato dal messaggio, risulta dalle parole stesso di Wilson. Egli dice infatti:

« Io vi ho parlato oggi sopra un solo tema: la completa preparazione della nazione a provvedere alla sua sicurezza, a rendere sicura tutta la sua libertà, a fare in questo emisfero e nel mondo quella parte imparziale che ad tutti riteniamo le sia stata provvidenzialmente assegnata ».

Questo singolo tema della preparazione costituisce tuttavia necessariamente il presidente Wilson a trattare in modo alquanto completo varii temi connessi. Per prendere egli ha cominciato il suo indirizzo definendo la sua politica e la sua neutralità come segue:

« Noi siamo stati da parte. Era nostro manifesto dovere di far ciò: non solo non avevamo parte od interesse nei fatti politici che hanno determinato il conflitto; ma era pure necessario che, se la calastrofe universale non poteva essere evitata, fosse posto un limite all'onda della guerra distruttrice e che qualche parte della grande famiglia delle nazioni conservasse vive le arti della pace, almeno per evitare la rovina economica collettiva e l'arresto in tutto il mondo delle industrie, che nutrono e sostengono le popolazioni. Era manifestamente dovere delle nazioni indipendenti, in questo emisfero, di raddrizzare, per quanto possibile, i bilanci delle perdite e la confusione economica dell'altro. Nel giorno del riassetto e del ristabilimento dell'economia, noi speriamo fermamente e riteniamo che queste nazioni indipendenti potranno rendere infiniti servizi ».

Per l'indipendenza e il diritto

Circa la dottrina di Monroe, Wilson dice:

« Noi manteniamo immutato il principio che ci ha ispirato durante tutta la vita del nostro Governo e che fu così nettamente esposto nelle parole del presidente Monroe: noi pensiamo sempre, ancora, di fare una causa comune dell'indipendenza nazionale della libertà politica in America. Ma questo proposito è ora meglio inteso. Per quanto riguarda noi stessi, è noto che non siamo egoisti. E' noto che in ciò noi non abbiamo alcun pensiero di procurarci vantaggi in qualsiasi Governo di questo emisfero o rivolgere le sue vicende politiche a nostro proprio vantaggio: tutti i Governi d'America stanno, per quanto ci riguarda, sul piede di una genuina eguaglianza e di una indiscussa indipendenza. Fummo posti dinanzi alla prova nel caso del Messico e abbiamo sostenuto la prova. Se abbiamo giovato al Messico con la politica che seguimmo rimane ancora da vedere: le sue fortune sono nelle sue proprie mani; ma noi provammo che non volevamo prendere un vantaggio su di esso nella sua disgrazia e non tentammo d'imporgli un sistema di Governo di nostra propria scelta. Noi aiuteremo il Messico e ne saremo amici, ma non eserciteremo coercizioni su di esso e la nostra politica a suo riguardo dovrebbe essere una prova sufficiente per tutta l'America che noi non cerchiamo la sovranità politica o alcun controllo egoistico ».

Circa il movimento panamericano Wilson dice:

« La conquista e il dominio non sono nei nostri calcoli nè graditi ai nostri principi, ma è giusto appunto che noi domandiamo di svolgere senza molestia e di applicare senza turbamenti i nostri propri principi di diritto e di libertà e che riscattiamo, da qualunque parte venga, l'effetto di una aggressione che noi stessi non vogliamo compiere. Noi insistiamo sul diritto di seguire con sicurezza le linee dello sviluppo nazionale, liberamente scelte. Noi facciamo anche di più: domandiamo ciò anche per gli altri; non limitiamo il nostro entusiasmo agli affari riguardanti noi stessi. Noi proviamo tali sentimenti ovunque è un popolo che cerchi di fare la sua via in questa difficile strada della indipendenza e del diritto. Fino da principio facemmo causa comune con tutti i partigiani della libertà da questa parte del mare e abbiamo stabilito essere tanto importante che i nostri vicini siano liberi da ogni dominazione straniera, quanto lo siamo noi stessi. Noi abbiamo posto l'America da parte come un tutto per l'uso delle nazioni indipendenti e degli uomini politicamente liberi. Da questi pensieri deriva tutta la nostra politica ».

Un corpo di volontari e una grande marina

« Noi consideriamo la guerra puramente come un mezzo per affermare i diritti dei popoli contro l'aggressione e ci erigiamo attraverso vigorosamente contro ogni potere dittatoriale nel nostro paese o contro ogni aggressione dal di fuori. Noi non manteremo un esercito permanente che per gli usi ordinari, così in tempo di pace come in tempo di guerra: e vorremmo che il nostro apparato militare di pace non fosse maggiore di quanto è attualmente e continuamente richiesto pei giorni nei quali nessun nemico ci minaccia. Ma crediamo necessario un corpo di liberi cittadini che siano pronti e sufficienti per difendere se stessi e il proprio Governo ».

Wilson annette grande importanza alle necessità di una adeguata marina mercantile, come uno degli argomenti più interessanti cui dovrà essere rivolta l'attenzione del Congresso nella discussione dei progetti per la preparazione nazionale. Egli dice:

« Vi è per esempio la urgentissima questione del commercio di navigazione compresa in questo grande problema della preparazione nazionale. Occorre, per molte importanti ragioni, che involgono il valore dello sviluppo nazionale, che noi abbiamo una grande marina mercantile, affinchè la grande flotta mercantile che era usata una volta per aumentare la nostra ricchezza e il grande corpo di marinai che era usato portare la nostra bandiera su tutti i mari siano l'orgoglio e forse il baluardo nazionale.

Indipendenza e libertà sul mare

« Noi abbiamo condotto la nostra esistenza con inescusabile negligenza e indifferenza e con la irrimediabilmente cieca politica provinciale del cosidetto protezionismo economico. E' ben tempo di rimediare per riassicurare la nostra indipendenza commerciale. Se altre nazioni sono in guerra e cercano d'intralciarsi reciprocamente nel commercio, i nostri commerci sembrano essere alla loro mercè: dobbiamo far ciò che loro piace, dobbiamo usare le loro navi e non avere navi nostre. Noi non abbiamo abbastanza navi nostre e non possiamo tenere in nostre mani il nostro proprio commercio sui mari. La nostra indipendenza è provinciale e limitata al paese, entro i nostri confini. Noi non possiamo neppure usare navi d'altre nazioni in concorrenza col loro proprio commercio e non abbiamo mezzi di estendere il nostro commercio anche dove le porte sono pienamente aperte e le nostre merci sono desiderate.

Via libera sui mari

« Tutto ciò non può durare. E' d'importanza capitale non soltanto che gli Stati Uniti possano avere la loro via libera sui mari e godere quella indipendenza economica che soltanto una adeguata marina mercantile può dare, ma che tutto l'emisfero americano sia similmente indipendente e bastevole a se stesso, se esso non vuole essere trascinato nel groviglio degli affari europei. Senza tale indipendenza tutta la questione della nostra unità e autonomia politica è molto gravemente scossa e complicata. Il compito di costruire un'adeguata marina mercantile per l'America deve essere assunto e condotto a buon fine dal capitale privato, come già esso in passato lo assunse e condusse a buon fine con ammirevole iniziativa, intelligenza e vigore. Noi dobbiamo rimuovere prontamente ogni ostacolo legale che abbia a trovarsi sulla via di questa desiderabilissima rinascenza della nostra antica indipendenza, dobbiamo facilitare in ogni modo possibile la costruzione, l'acquisto e il passaggio al registro americano delle navi.

« Ma il capitale non può eseguire questo grande compito all'improvviso. Occorre che esso proceda gradualmente insieme col presentarsi delle opportunità per lo sviluppo commerciale. Parecchio può farsi subito per aprire le strade e sviluppare tali opportunità dove esse non sono ancora sviluppate; per aprire arterie al commercio ove le correnti non sono ancora avviate e particolarmente fra i due continenti americani, dove — e ciò è abbastanza singolare — esse sono ancora da creare e da attivare. E' evidente che soltanto il Governo può prendere tali iniziative, assumere i rischi finanziari, iniziarli. E quando il rischio sia passato e il capitale privato cominci a trovare la sua via con sufficiente convenienza in questo nuovo campo, il Governo potrà ritirarsi; ma esso non può astenersi dal cominciare collo scopo di fare fronte a queste urgenti necessità del nostro commercio e di valerci noi stessi al più presto possibile della presente opportunità, che è senza precedenti, di stringere insieme le due Americhe con vincoli di reciproco interesse; opportunità che potrebbe non tornare mai, se la lasciassimo adesso sfuggire ».

Vengono presentate all'attuale Congresso proposte per l'acquisto e la costruzione di navi di proprietà e il esercizio del Governo. Queste proposte sono analoghe a quelle fatte al precedente Congresso, ma furono modificate in alcuni particolari. Il resto del messaggio è dedicato per la maggior parte alla discussione del piano generale di preparazione e agli aumenti nell'esercito e nella marina, già generalmente noti, come pure a suggerimenti per raccogliere i fondi necessari per le misure indicate.

Verso la rottura diplomatica tra Stati Uniti e Germania?

Londra, 8. notte.

I giornali ricevono da Washington: La controversia colla Germania per il richiamo degli addetti militari Boyed, von Papen, desta intenso interesse.

I circoli bene informati ritengono possa seguire la rottura dei rapporti diplomatici.

La secca risposta all'ambasciatore tedesco

Londra, 8. notte.

I giornali hanno da Washington che l'ambasciatore di Germania conte Bernstorff, il quale aveva chiesto informazioni sui motivi della domanda di richiamo degli addetti navale e militare tedeschi Boyed e von Papen, il segretario di Stato Lansing ha risposto semplicemente così: « Per i loro atti navali e militari ».

Un deputato unionista inglese fatto prigioniero da un sottomarino austriaco

Londra, 8. notte.

E' con vivo rammarico che si apprende oggi la cattura del colonnello Napier e del capitano Wilson. Wilson è deputato unionista di un collegio del Yorkshire fin dal 1909 e fu nominato capitano dei territoriali nel 1911.

Il capitano Stanley Wilson, membro della Camera dei Comuni, fu fatto prigioniero in circostanze curiosissime. Egli, a bordo di un piroscafo mercantile greco, viaggiava diretto in Inghilterra, per portare a Londra le lettere del Corpo di spedizione del Mediterraneo orientale. Il piroscafo greco fu fermato da un sottomarino austriaco. Wilson fu fatto prigioniero di guerra. Il corriere però non recava alcun documento importante.

M. P.

La spedizione dell'Unione sud-africana nell'Africa orientale tedesca

Capetown, 8.

Il generale Smuts, ministro della Difesa, ha annunciato al Parlamento che il reclutamento del Corpo di spedizione destinato a recarsi nell'Africa orientale tedesca, ha superato ogni speranza e permette all'Unione di inviare non soltanto le truppe richieste ma anche i rinforzi. Un gran numero di uomini continua ad arruolarsi per il servizio militare in Europa. Il costo dei contingenti sud-africani è valutato in 6 milioni di sterline.

I nostri valorosi caduti

FILIPPO PRINETTI, da Voghera, capitano dei bersaglieri.

UGO CASTELFRANCO, da Modena, capitano di fanteria.

VINCENZO ROMANAZZI, sottotenente di fanteria, nato a Bari ma residente a Torino, caduto il 2 novembre u. s. mentre guidava il suo plotone all'assalto di una trincea sul monte S. M...

GIUSEPPE SABATTINI, da Milano, sottotenente dei bersaglieri.

DOMENICO VARETTO, carabiniere a piedi, della classe 1891, da Chieri, caduto il 27 ottobre u. s. a...

GIOVANNI ARUGA, di Giuseppe, da Rica di Chieri, soldato alpino, travolto da una valanga di neve mentre compiva il suo dovere di fronte al nemico.

GIUSEPPE CIOCCHETTI, [illegible], da Bellinzago.

Giornali e Riviste

Francesco IV, duca di Modena — dice il Frachi sulla « Perseveranza » — era nato a Milano il 6 ottobre 1779 primogenito di Maria Beatrice d'Este e dell'arciduca Fernando di Austria, governatore di Lombardia. Francesco IV credeva propria la vita e la roba dei sudditi; non conosceva altra legge che la sua volontà; teneva per massima sacrosanta che il principe possa comandare tutto; che i sudditi debbano ubbidire ad ogni più turpe comando, e che i recalcitranti siano tutti degni di forca, perchè nemici dell'altare e del trono. Tutta la vita di Francesco IV si conduce a questo principio che gli venne instillato fino dall'infanzia dall'ex-gesuita Draghetti. Una volta un cittadino riputandosi offeso da un magistrato, presentò al duca una supplica corredata di ragioni e documenti irrefragabili, e la terminava con queste parole: « Il supplicante non dimanda grazia, ma giustizia ». Il duca se ne restò offeso e rescrisse: « Il principe quando fa giustizia, fa grazia ». Principe austriaco, fu espandio il più fanatico partigiano dell'Austria, per modo da si merito dagli italiani il nome di « Commissario generale di polizia austriaca ». Per cupidigia d'impero e di trono più splendido, non isdegnò di fare ascrivere il suo nome ai registri delle sètte e delle società segrete, ma quando s'accorse che egli non poteva riuscire nel suo intento si volse imbelli compagni. Francesco IV non era solo un tiranno, era un coronato non privo d'ingegno ed istruito. Ma delle scienze era odiatore e mecenate nello stesso tempo. Ristabilì l'Università di Modena, fondò studi di Reggio, arricchì i Musei e ne creò dei nuovi; sostenne la Società Italiana delle Scienze, aprì qua e là scuole di disegno, di musica, di zoologia e moltissimi giovani soccorse e mantenne in istudio a Modena e fuori. Ebbe molta fede nella scienza commerciale, e si mostrò economo, sebbene parsimonioso, ma splendido quando il decoro, o il bisogno, o le segrete sue mire lo richiedessero; ebbe la disgrazia di essere attorniato da ministri abietti che applaudivano all'assoluta sua signoria, ma era un sanguinario e se egli dovesse alzare il capo dalla sua tomba, bisognerebbe gridargli, parafrasando l'invettiva dell'oscuro montagnardo Garnier (de l'Aube) a Robespierre: — Il sangue di Danton ti soffocò! — il sangue di Menotti e di Andreoli ti affogai — Francesco V, figlio suo, fu sposo della principessa Aldegonda di Baviera, donna piacente e virtuosa. L'apologista di Francesco V è stato il sanfedista conte Bayard De Volo, ma egli non ha potuto far scordare ai modenesi e agli italiani tutti di non avere seguito i movimenti liberali iniziati da Pio IX nel '46, di avere voluta e aggiunta alla sua mano « la pena del bastone » e che male il suo non lungo regno spadroneggiarono i ministri più retrivi. Narra il mito Bosellini, altro biografo di Francesco V, che si usavano dei mezzi che facevano rabbrividire persino il tedesco auditore Kaltvatfil Figuriamoci. Oltre essere di meno ingegno e meno sanguinario del suo padre, Francesco V, « vulgo » conte di Colagna e dai modenesi chiamato Rogantino, era un po' eccentrico; lo prova un documento abbastanza rimarchevole, pubblicato colla sanzione del Governo attuale, che contiene una serie di petizioni e di memoriali presentati di tempo in tempo al duca e postillati da lui. Ciò che vi ha di strano si è che egli divertivasi, anche quando trattavasi di cose serie, a scrivere le risposte talvolta in forma circolare od ovale intorno alle petizioni, e tal'altra in forma spirale, obbligando il ministro a col stesso diretta a volgere il foglio in giro per cavarne il costrutto. Francesco V ha lasciato un patrimonio nientemeno che di 180 milioni di franchi, una parte dei quali sono andati, non avendo figli, ad una sorella moglie del conte di Chambord, ed un'altra parte ad un'altra sorella, madre di Don Carlos.

***

Gli americani credono che la loro stampa abbia dato il migliore e più completo servizio d'informazioni durante la guerra. La neutralità ha risparmiato loro le forbici della censura e la permesso di raccogliere notizie da ogni fonte. Tuttavia — osserva Aaron Watson nella « Westminster Gazette » di Londra — il concetto che un lettore può farsi delle cose della guerra, leggendo unicamente i giornali americani, è ben lungi dall'essere esatto. La popolazione non si dimostra affatto ansiosa di sapere quel che veramente accade; non chiede che i giornali le diano notizie complete e genuine. E quanto più ci si allontana da New York verso l'ovest, tanto minore è l'interessamento che la gente prende agli avvenimenti che sconvolgono l'Europa. Inoltre, un senso strano di tiniderza impaccia coloro che non si mantengono del tutto indifferenti: sembra che abbiano paura l'uno dell'altro e che rifuggano dal parlare apertamente della situazione europea e delle cause che le diedero origine. La spiegazione che un americano ha suggerì al Watson è che « non si può mai essere certi di non avere un tedesco a ciascun fianco »: ma non è lecito attribuire a tutta la popolazione un tal sentimento di pusillanimità. Però i giornali conoscono il loro pubblico: sanno che l'americano odia la guerra « disturbatrice del commercio » e che è disposto a qualsiasi sacrificio, o quasi, pur di restarne fuori. Evitano, quindi, di turbare la tranquillità mentale dei lettori con resoconti troppo scrupolosamente fedeli e con spiegazioni e commenti troppo ampi. Quando, poi, l'interesse del pubblico ed anima un po' più subito sorgono le accuse di corruzione contro questo o quel giornale, l'uno è pagato dai tedeschi, l'altro è pagato dagli inglesi. E del punto cui giungono simili accuse si potrà giudicare, quando si pensi che i rappresentanti delle Compagnie britanniche di navigazione hanno creduto necessario smentire ufficialmente che « il stipendino cittadini americani per farli viaggiare sulle navi recanti contrabbando »!

***

A Nome, nell'Alaska settentrionale, presso il circolo polare artico, esisteva, nel 1899 e nel 1900, che un campo minerario; ma lo straniero, che si è giunto nella primavera scorsa — scrive la « Mining and Scientific Press » di San Francisco — ha trovato una città commerciale, priva di sale da giuoco e d'altri equivoci ritrovi, ma piena di vita e di movimento. I magazzini stanno aperti, d'estate, dalle 6 del mattino alle 10 della sera; nè hanno bisogno, per questo, di tenere accese le lampade, poichè è sempre giorno e il sole è visibile in quasi tutte le ventiquattro ore; in compenso, d'inverno, l'alba ha luogo verso le 10 e il tramonto verso le 2: perciò bisogna trarre il massimo profitto dalla stagione buona. Automobili e carri corrono freneticamente avanti e indietro: non è raro, anche a mezzanotte, vedere pesanti carichi di macchine, armesi e provviste, che giungono dalle miniere dell'interno. La prima automobile comparve a Nome nella primavera del 1904: e la novità e gli altri animali da tiro batterono prontamente in ritirata. Ora le automobili sono numerose nelle vie della città; e nel mille servizio rendono in tutta la regione, da surrogare completamente la ferrovia artica, che nel 1910 cessò di funzionare. Le nuove strade costruite dal Governo hanno contribuito al trionfo dell'automobile, lasciando cadere invece in disuso settantacinque miglia di linea ferroviaria. La produzione delle miniere aumenta continuamente: il lavoro individuale è stato sostituito quasi da per tutto dall'opera degli impianti idraulici; e per mezzo di questi l'oro racchiuso nella grande distesa di terra vergine estrae con rapidità.

***

La signora Koethe Schirmacher non è sconosciuta a Parigi. Nata tedesca, avendo molto viaggiato ed essendosi laureata a Parigi, dopo un lungo soggiorno all'ombra del Louvre e della Sorbona, parera diventata cosmopolita e tollerante anche perchè si era sempre occupata di Voltaire, dal quale pareva aver appreso l'indifferenza e la tolleranza poetica. Scoppiata la guerra — scrive il *Temps* — ella ritornò in Germania, dal tedesca di prima. Infatti in uno scritto sull'ideale della donna tedesca scrive — oltre al resto — questo decalogo: 1) L'inglese e il francese devono essere sbanditi dai programmi delle scuole femminili. 2) La giovane fanciulla tedesca dovrà dedicarsi specialmente alla ginnastica. La ginnastica oltre che preparare buoni muscoli rende forte l'anima. 3) La disciplina militare deve essere la base dell'educazione della donna tedesca. 4) Abolire i viaggi all'estero. 5) Non comperare oggetti e tessuti esteri. 6) Odiare la letteratura straniera. 7) L'odio alla lingua dei nostri nemici sarà un colpo terribile per i nemici. 8) Non lasciatevi illudere dalle cose grazione. 9) Vale più un cesso di una trina. 10) Vale più un calzolaio di un poeta.

LA SCHIENA AL MATTINO

Un dolore sordo e continuo alla regione lombare finisce per abbattere l'uomo e la donna più sani. Se poi i reni vengono meno nel loro compito di filtrare i veleni dell'acido urico del sangue, si arriverà in breve ai tormentosi attacchi di nevralgia, reumatismo, sciatica, renella, mal di schiena, vertigini, nervoso, palpitazione di cuore, ritenzione e frequente emissione di orina.

Non trascurate i reni deboli: in caso diverso correte rischio di cadere gradualmente nella idropisia, nefrite o diabete. Al primo segno di male al dorso o di disordini urinari, usate le Pillole Foster per i Reni.

I benefici effetti delle Pillole Foster per i Reni sono spesso riscontrati dopo la prima o la seconda scatola — la vescica agisce più liberamente e senza dolore; le acque idropiche sono liberate; i depositi di acido urico nei sofferenti reumatici sono rimossi. Altri casi sono più difficili a curarsi poichè sono stati trascurati più lungamente; ma le Pillole Foster hanno avuto successo perfino nei casi avanzati di idropisia, pietra, lombaggine, reumatismo, infiammazione dei reni e della vescica. Le Pillole Foster per i Reni sono comode e piacevoli a prendersi e sono garantite assolutamente libere da qualsiasi ingrediente nocivo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 nel scatole. — Deposito generale, Ditta C. Giorgi, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (3)

DIGERITE MALE, SOFFRITE STITICHEZZA, DISTURBI GENERALI?

Prima che il male invecchi e sia causa di altri disturbi e malattie, assoggettatevi alla Cura Arnaldi, l'unica veramente disintossicatrice dell'organismo e normalizzatrice di ogni funzione.

Per schiarimenti ed opuscoli gratuiti scrivere all'Istituto CARLO ARNALDI - COLOGNIA ARNALDI (Prov. di Genova).

LA CURA DEI CAPELLI

Il Consiglio di uno specialista

In un recente numero della Gazzetta del Popolo fu pubblicato un articolo speciale sulla cura dei capelli, nel quale si detta la ricetta per un tonico dei capelli fatto in casa, che fu altamente raccomandato per le sue meravigliose proprietà di far crescere i capelli, di arrestare la caduta dei essi, di ravvivare le loro radici e di distruggere il germe della forfora. Questo articolo riuscì di particolare interesse per me, poichè si trattò della medesima ricetta che io avevo visto usare in casi innumerevoli, con benefici veramente sorprendenti, confermando così la mia convinzione che i preparati dei capelli fatti in casa sono i migliori. Mi spiace di dare qui la ricetta, a beneficio di coloro ai quali è ancora sconosciuta. Procuratevi dal vostro farmacista una bottiglia contenente 50 grammi d'Alcool a 90°, 30 grammi di Lavoro de Composée, 7 decigrammi di Menthol cristallizzato e 45 grammi d'acqua distillata. Si dissolvano i cristalli nell'alcool, si aggiunga la Lavoro de Composée ed acqua distillata; si agiti bene e si applichi la lozione alla sera ed al mattino alle radici dei capelli, strofinandola nelle cute col polpastrelli delle dita. Questo preparato non contiene materia colorante, ma ridà ai capelli grigi il loro colore originale per mezzo della sua azione sulle radici dei capelli. 17190

(Non si applichi che non si desiderano capelli).

CATARRI GOLA - NASO - BRONCHI
Inalazioni Via Cappuccio, 9 (angolo Via Nizza)

Olio Fegato Merluzzo "FIORD"
Purissimo - Di facile digestione - Non agrodolce al palato
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA R. Farmacia Schiapparelli
Piazza San Carlo 191 — TORINO — Telefono 1191

Malattie Branchi e Polmoni
Tubercolosi Polmonare
curate col Pneumotorace artificiale
Dott. G. BORGOGNO Ex-Assist. Clinica Medica Regia
— (Dalle ore 2-5 alle 7-8)
Corso Regina Margherita, 72, Torino — Telef. 16-08.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Roma, n. 32, piano rialzato. — Visite ore 10 alle 12 e la sera 18, festivi — 10 a 12, festivi.

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di sostanze nutritive
GARANZIA 48 0/0 (contenuto complessivo proteina e grasso)
Deposito esclusivo del Fabbricante signor Comm. G. LEDERER e subalterni

Ditta DAVIDDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.
Fabbricanti Oli di semi — Panelli oleosi e saponi.

1000 E PIU' LETTI in forte di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reti elastici da letto, materassi di lana e crine per internazionali. Cat. a richiesta A. Richetta e C. piazza Vittorio, N. 10, angolo via Rapoma.

ANTISCIATICO-BONAVIA
Rimedio sovrano contro la
SCIATICHE
Cemento e bende applicazione, anche senza levare il letto. — Vendesi presso le principali farmacie del Regno e presso tutti i depositi di specialità medicinali.
Prezzo L. 30 — Per posta L. 30,60
Farmacia Dott. S. MIONE
TORINO - Corso Francia, 205 - Tram N. 3.

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
E. VIGLIANI, Via Nuova, 3 (ang. via Barbaroux, all'entrata) compra e vende Gioielli, Oro, argento, pietre di valore (Casa antica, seria e confidenziale)

MACCHINE UTENSILI
per tutte industrie vende a comodo d'occasione. — Via Bologna, 52. — TORINO — Tram N. 10.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Un altro discorso di Benedetto XV

per l'imposizione della berretta ai neo-cardinali

L'on. Meda contrario all'allocuzione?

Roma, 8, notte.

Oggi si è avuta la cerimonia dell'imposizione del rocchetto e della berretta cardinalizia ai nuovi porporati. Dopo l'imposizione, il cardinale Tonti, a nome dei colleghi, ha letto un indirizzo col quale ha ringraziato il Pontefice per avere voluto dare loro un attestato della sua grande benevolenza, elevandoli alla più eccelsa carica prelatizia. « Se la porpora è causa di letizia per noi, lasciate però nell'animo nostro una giusta preoccupazione che deriva dagli obblighi inerenti alla dignità cardinalizia ». Il cardinale ha soggiunto che essi si propongono di sodisfare con ogni zelo l'impegno che la dignità cardinalizia loro impone, per rispondere all'aspettativa che in loro ha riposto il Pontefice. Si sforzeranno di sostenere sempre i diritti della sede apostolica. Ha quindi fatto voti affinchè il Signore coroni con successo l'opera spiegata dal Papa per il bene della Chiesa e perchè torni in pace tra i popoli belligeranti. Infine ha chiesto l'apostolica benedizione.

Il Papa ha risposto pronunciando un breve discorso. Egli ha ripetuto le parole del Salvatore, che dopo aver lavato i piedi agli apostoli chiese se avessero ben capito il significato di quanto aveva fatto ed ha soggiunto: « Noi non abbiamo bisogno di domandare a Voi se avete compreso il significato della cerimonia compiuta con l'imporvi il berretto cardinalizio, perchè il Decano di voi, interprete dei sentimenti dei colleghi, ha anticipato la risposta alla domanda che, dopo avervi imposto la prima delle insegne della dignità cardinalizia, non avremmo potuto rivolgervi ».

Il Papa ha quindi ricordato i meriti dei nuovi cardinali; ha detto che dall'Europa e dall'America si leva ancora il plauso all'intelligenza di coloro ai quali furono affidate delicate missioni. Ha elogiato l'opera svolta dal Cagliero che, seguace di Don Bosco, colmi opera feconda tra i popoli che vivevano ancora nelle tenebre; alludendo al cardinale Misciangelo ha ricordato le cure che ebbe il Catanzaro per la educazione della gioventù del card. Guasmini ha rilevato i meriti e l'attività come pastore di anime ed ora come arcivescovo di Bologna.

Ha terminato dicendo che i cardinali, anche se assenti da Roma, devono essere sempre uniti al Papa, come le membra al corpo e devono coadiuvarlo nella sua opera. Ha bene augurato all'opera dei nuovi cardinali che devono essere lieti perchè la nuova dignità si iniziò oggi, giorno dedicato alla Vergine. Da ultimo ha impartito l'apostolica benedizione.

Alla cerimonia erano presenti anche i vescovi di Tortona, Fossano, Fabriano, Saluzzo, Reggio Emilia, Genova, e monsignor Pietro Morosini vescovo di Lugano; il fratello ed i nipoti del Papa e numerosi invitati, fra cui le rappresentanze delle diocesi dei nuovi cardinali.

Il *Messaggero* dice che «ieri è uscita dal Parlamento una parola che ha un significato nel suo intrinseco valore e negli effetti politici, il documento pontificio. L'on. Orlando ha compiuto il discorso di Palermo esponendo i criteri ai quali si è ispirato nel colmare le lacune della legge delle guarentigie ed è stato felicissimo nel ribattere sul principale argomento, l'essenziale anzi dell'allocuzione pontificia, quello che era espresso nelle parole: « la situazione del romano Pontefice dipende dai poteri civili e con il mutar degli uomini e delle circostanze può anche esso mutare e ancora aggravarsi ».

« Magistrale è stato anche l'on. Orlando nel fissare il carattere intorno di diritto veramente nostro, nazionale, della Legge delle guarentigie e nel riconformare che la « sovranità spirituale » del Papa ha uno speciale carattere che non può essere paragonato a quello della sovranità dello Stato ».

Il *Messaggero* pubblica inoltre quanto segue:

« Vi è un dissenso dei cattolici italiani, o almeno di parte di essi, dal pensiero pontificio. Di questo dissenso abbiamo una manifestazione pubblica: fra i deputati che hanno applaudito l'on. Orlando alla fine del suo discorso e che si sono congratulati col ministro dei Culti sono stati notati Meda, Micheli, Cleiani, Soderini ed altri.

« Chiesto all'on. Meda la ragione di questo atteggiamento suo e dei suoi colleghi, ha detto: « L'on. Orlando se l'è cavata assai bene. Egli è stato temperato e preciso in una materia assai ardua.

« — Dunque, sei dissentito dal Papa?

« — ... ma?!, ci ha risposto il deputato di Rho.

« — Eppure, domandò il giornalista, come cattolici dovete accettare la parola del Papa come definitiva...

« — Non credo, e sarebbe troppo lungo discutere di ciò. Noi siamo cattolici, ma siamo responsabili di ciò che facciamo. Il Vaticano ha esigenze sue delle quali noi non crediamo di dover giudicare. Del resto — conclude l'on. Meda schermendosi! — non è un dissidio di oggi, questo e non investe la coscienza cattolica ».

L'Osservatore Romano, sempre a proposito del discorso del ministro Orlando, nota che tutti i ministri di Grazia e Giustizia che si sono succeduti dal 1870, e cioè dal compianto De Falco all'on. Orlando, pure avendo portato notevoli riforme nell'ordinamento giudiziario, si sono studiati di non alterare il criterio direttivo della politica ecclesiastica. Ed una prova delle più convincenti si ha nel fatto che, sebbene la Legge delle guarentigie contenga un articolo — il 18 — che potrebbe, se applicato, provocar contrasto o provocare un perturbamento economico ed anche morale nel clero operante (che è più a contatto col popolo) a nessuno dei Guardasigilli, non è escluso il compianto Zanardelli che era considerato quasi il vessillifero dell'anticlericalismo, è mai venuto in mente di espletare con un progetto speciale il provvedimento contenuto nell'articolo 18 della Legge delle guarentigie. Ci pare perciò che il Capo Supremo della nostra Chiesa non abbia motivo di deplorare una diminuzione della sua indipendenza nell'esercizio del suo altissimo ministero.

Il Municipio di Genova attua provvedimenti contro il caro viveri

Genova, 8, mattino.

Il Municipio di Genova ha studiato e attuato, col concorso del prefetto, alcuni provvedimenti per fronteggiare il caro viveri, stipulando accordi colla Società dei Molini e col Consorzio granario, in modo da mantenere costante il prezzo attuale della farina e del pane tipo governativo, inaugurando due altri mercati mensili, aprendo venti spacci di latte puro e alcuni spacci di carne congelata. Questi provvedimenti sono accolti favorevolmente dalla cittadinanza.

Appendice della *Stampa* 11

Sotto l'artiglio

ROMANZO

di

ARTHUR MORRISSON

Tra le cause celebri di quindici o venti anni fa in Inghilterra, nessuna fu più stupefacente e interessò maggiormente il pubblico di quella conosciuta sotto il nome « Bartley contro Bartley e compagni », per un affare di eredità. Ciò che soprattutto interessò il pubblico fu la profusione di prove inaspettate e sorprendenti che gli avvocati addussero a favore del querelante rovesciando la tesi avversaria come un castello di carte; e se oggi il pubblico inglese può avere dimenticato i particolari di questo processo, non ha certo dimenticato che esso diede celebrità allo studio avvocatesco « Crellan, Hunt e Crellan », che sostenne appunto le parti del querelante e che riuscì

La nostra guerra

L'eroica morte del colonnello Gior. Battista Viola

Savona, 7, notte.

Sulla [illegible] di Monte... durante un aspro ed accanito combattimento, il 22 novembre u. s. cadeva da prode il colonnello Gio. Battista Viola, di Finalmarina, cinquantenne. Al reggimento da lui comandato, veniva in quel giorno dato ordine di un nuovo sforzo e, come sempre, il colonnello rincorando con l'esempio i suoi soldati, trascinavasi arditamente sulle trincee di prima linea, seguito da un drappello dei carabinieri e dai suoi ciclisti. Ad un certo punto egli s'accorse che dalle alture un posto austriaco faceva fuoco sul suo gruppo prendendolo di mira. Allora, fattosi dare parecchi cacciatori, si cacciò dietro un rialzo, aprendo un nutrito fuoco contro il nemico fino a che una palla, colpendolo alla fronte, lo fulminava.

Di questo prode caduto, il miglior elogio venne fatto col seguente ordine del giorno del suo generale comandante il brigata:

« Comunico la dolorosa [illegible] del colonnello Viola cav. Gio. Battista Adolfo, comandante del... reggimento fanteria, avvenuta il 22 novembre sulle trincee di... del Monte... Era una splendida figura di soldato; è caduto combattendo accanto ai suoi soldati, in prima linea, semplice ed eroico, dando fulgida prova dell'amore che alla Patria lo legava e dell'entusiasmo suo pel buon esito della nostra santa guerra.

« Noi tutti dobbiamo essergli grati dell'esempio luminoso che ci ha dato e da questo trarre energia e fede che ci accrescano nei nuovi cimenti; noi tutti, col porre in alto ogni nostra energia per vendicarne la memoria, dobbiamo degnamente dimostrare i sentimenti di ammirazione e di affetto che ci legano alla sua memoria.

« Al dolore immenso della famiglia, del... reggimento fanteria che ha perduto il suo padre generoso ed eroico, lo associo il mio, egualmente grande e sentito; e con essa pure mi unisco nell'esaltare i pregi e le preclari virtù del prode caduto.

« Il nostro reverente pensiero ricorre anche alla vedova sconsolata ed ai figliuoli del nostro caro collega scomparso, e valga a lenire il loro strazio la gratitudine della Patria, che ha registrato a lettere d'oro il nobile sacrificio ».

Il colonnello Viola era buono e generoso, tutti ne piangono sinceramente la scomparsa.

« — Io sono rimasto addolorosissimo di tanta perdita — scrive il suo generale — perchè un colonnello come quello che ho perduto non lo ritroverò più: e questa impressione è condivisa da tutti, superiori ed inferiori ».

Per la sua eroica condotta, il [illegible] chiama ora Costone Viola. Il prode colonnello fu capitano degli alpini a Milano. Promosso maggiore e quindi tenente colonnello, fu passato ai 5.o alpini a Bassano. Promosso da circa due mesi colonnello per merito di guerra, trovandosi al fronte dall'inizio della guerra aveva assunto il comando del... reggimento fanteria.

La solenne consegna della medaglia d'oro al padre del caporalmaggiore Balnero

Genova, 8, mattina.

Ieri, nella caserma Vittorio Emanuele II, alla presenza del prefetto comm. Grignolo, del sindaco comm. avv. Fresia, del Procuratore del Re cav. Toniolo, del presidente del Tribunale cav. Lenoli, del provveditore agli Studi cav. Nardi, dei presidi del Liceo e dell'Istituto Tecnico cav. Vesentini e cav. Pellacani, di molti ufficiali e soldati, nonchè del sindaco di Marmora, il generale Besozzi ha fatta la consegna al padre, della medaglia d'oro conferita dal Re al caporal maggiore del 63.o fanteria Balnero Pietro, di Marmora, gloriosamente caduto.

Il generale Besozzi, consegnando la medaglia nelle tremanti mani del vecchio Balnero, ha pronunziate parole vibranti di fede nei destini d'Italia, facendo rilevare che la decorazione concessa al prode soldato deve essere di conforto al padre e nello stesso tempo motivo di soddisfazione per aver saputo insufflare nel figlio quegli alti patrii ideali che lo hanno spinto al sacrificio della balda e promettente giovinezza.

Le parole del generale Besozzi sono state accolte da vivo consenso, il prefetto comandatore Grignolo, associandosi, pur comprendendo il legittimo grande dolore del padre, si felicita con lui per il sublime olocausto fatto alla Patria di quanto aveva più caro al mondo.

Tra le note fatidiche degli inni nazionali e gli applausi dei presenti aveva termine la cerimonia.

Per inviare pacchi postali ai combattenti

Roma, 8, mattino.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: Si rammenta che per concessione della dall'Intendenza generale dell'esercito, oltre i pacchi di grammi 1500 per i militari in zona di guerra, che non possono contenere generi alimentari, fino dal 5 corr. gli uffici postali sono autorizzati ad accettare, in via eccezionale, pacchi natalizi pei militari stessi contenenti invece generi alimentari. Tali pacchi potranno essere spediti fino al giorno 5 dell'entrante gennaio, osservate le seguenti disposizioni: a) che i pacchi non siano personali e cioè non abbiano un indirizzo particolare ma siano trasmessi dai Comitati e dai privati al Comando del presidio più vicino. La autorità militare si riserva di fare la ripartizione fra le truppe, tenendo conto della forza e dislocazione dei singoli reparti; b) siano limitati al peso di 750 grammi, non potendosi ammettere peso maggiore, attese le grandi difficoltà di trasporto e recapito nell'amplissima zona delle operazioni di guerra; c) siano ben confezionati, involtati in tela grossa e chiusi in scatole di cartone o cartone-cuoio, tali da non superare le dimensioni di cent. 25 di lato; d) contengano generi alimentari non facilmente deteriorabili e cioè frutta secche, cioccolato, pastiglie, biscotti, torrone e simili. Sono vietati generi in bottiglie o boccette di vetro; e) abbiano il donante possa conoscere a quale milite e in quale reggimento spedire il proprio pacco. L'Intendenza generale consente l'inclusione nei singoli pacchi di apposita cartolina col nome e l'indirizzo del donante. Il militare che ha ricevuto il pacco, può rinviare la cartolina all'indirizzo già preparato, apponendovi la propria firma ed altre eventuali comunicazioni. I vari Comandi di Presidio rilasceranno ai Comitati o ai privati donanti, ricevuta dei pacchi, secondo appositi modelli preparati dall'Intendenza; g) la tassa per tali pacchi è stabilita in centesimi 25. Allo scopo d'impedire che ai militari possano pervenire generi alimentari deteriorati od in qualsiasi modo nocivi alla salute, sarà cura dei Comandi di reparto di assicurarsi all'arrivo dei pacchi delle condizioni dei commestibili in essi contenuti. Si raccomanda tuttavia in modo speciale ai Comitati che raccolgono doni in generi alimentari da inviare ai soldati, di prendere nota del nome di ciascun donante, al quale sarà opportuno rilasciare ricevuta dei pacchi consegnati, nello stesso modo che debbono fare i Comandi di Presidio verso i Comitati ed i privati. (Ag. Stefani).

I caduti per la Patria

Firenze, 8.

Si ha notizia della morte di un altro nostro collega, il dottor Cesare Blondi, già redattore del *Fieramosca*, sottotenente di artiglieria. Giorni sono giunse la notizia che il 24 novembre era rimasto ferito mentre si trovava in un osservatorio. Poichè si svolgeva poco lontano un attacco alla baionetta, il suo entusiasmo ed il suo ardore lo spinsero spontaneamente a prendervi parte. Colpito dalla palla di una mitragliatrice quantunque ferito continuava a dare ordini e ad incitare i soldati alla vittoria. Meritò la medaglia d'argento al valore, ma poco dopo, trasportato all'ospedale più vicino, gli sopraggiunse la peritonite che l'uccise.

L'11 novembre u. s. colpito da un proiettile austriaco lasciava la sua vita sul campo il sottotenente di fanteria Fabio Minchert, figlio di uno dei direttori della Manifattura Richard-Ginori. Aveva poco più di venti anni.

Da Arezzo notizia della morte del sottotenente Francesco Calenza, figlio dell'ispettore scolastico cav. Michele Calenza. Era nato a Corigna il 1899.

Giunge notizia della morte del sottotenente degli alpini Luigi Lori, che era da un mese ricoverato all'ospedale 213 della seconda Armata, perchè ferito gravemente a una gamba.

Aveva da poco varcato la trentina; partì volontario per il fronte, con grande entusiasmo; da tre mesi circa aveva avuto la nomina a sottotenente e non abbandonò mai la linea del fuoco, ove dette esempio di grande valore e di grandissima fede. A Firenze e nella regione era conosciutissimo, militava nel partito repubblicano, ove raggiunse la carica di segretario della federazione toscana. Fu anche giornalista.

In un ospedale da campo, in seguito a numerose ferite riportate mentre conduceva ad un vittorioso assalto i suoi soldati che lo amavano come un fratello maggiore, cessava di vivere il sottotenente di fanteria Sante Bellini, di appena 22 anni. Era nato a Firenzuola, ma da molti anni risiedeva a Torino, dove contava numerosi amici.

Venezia, 8.

E' pervenuta la notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore dell'avv. Ippolito Sezzi di questa avvocatura erariale, tenente di complemento di fanteria, richiamato alle armi fin dal marzo scorso. Venne tenuto una parte del suo reggimento nelle retrovie, ma verso la metà di novembre, inviato fiero sua domanda al fronte, riprese parte alle gloriose e sanguinose riconquiste di Oslavia. Nell'assalto, mentre precedeva con eroica baldanza i suoi animosi soldati, una granata nemica lo colpiva in pieno sperrando la sua nobile vita.

Ancona, 8.

E' morto combattendo sul S. Michele il professore Manlio Marinetti, capitano di fanteria, fratello del noto propagandista repubblicano avvocato Ottilio, volontario al fronte. Era direttore della scuola tecnica di Forlimpopoli.

Novara, 8.

Il caporale di fanteria Luigi Gatti, di Novara, della classe 1890, cadde il 12 novembre u. s. combattendo. E' pervenuta ieri la notizia ufficiale al municipio.

Palermo, 8.

Di Viggiona (Pallazzu) caddero combattendo il giovane veniano Maurizio Ferrari e Carlo Saccaggi.

Una dichiarazione dell'on. Chiaraviglio

Roma, 8, notte.

L'on. Chiaraviglio ha diretto all'*Idea Nazionale* la lettera seguente:

La prego di voler pubblicare la seguente dichiarazione: « Solo oggi leggo, segnalatomi da un amico, un articolo comparso nel n. 337 del 6 dicembre, 2.a edizione, del quale, l'*Idea Nazionale*, commentando il mio voto contrario alla guerra ed al Ministero, scrive: Che io sarei stato installato in un ufficio presso il Ministero Interni, con la prebenda di L. 50,000 annue. Questa notizia è falsa. Che io sono consulente tecnico della Banca Commerciale, con un assegno di Lire 20,000 annue. Questa notizia è falsa. Fui, in passato, consulente della Banca Commerciale, per alcune questioni tecniche cui la Banca si interessava. Da circa 3 anni, non ho più avuto incarichi da questo Istituto. La invito, infine, a precisare gli affari « *del giorno affaristico giolittiano che parmane, non oriante tutto, a favore delle industrie tedesche* » a cui il giornale scrive che io partecipo. Con osservanza: Mario Chiaraviglio, Deputato al Parlamento ».

Grave incendio nella lavanderia di un ospedale fiorentino

Firenze, 8, mtn.

La scorsa notte si sviluppò un grave incendio nell'Ospedale di San Bonifacio, dove sono ricoverati i malati cronici, i vecchi ed i tubercolosi. L'infermiera Ida Ulivi aprendo una vetrata si trovò dinanzi ad una spaventosa fiammata: nei locali della lavanderia si era sviluppato il fuoco in tutta la sua lunghezza violenza. La Ulivi arretrò impressionata dinanzi a quella fornace, ma ebbe la presenza di spirito di non gettare l'allarme fra le sue numerose ed avvertì immediatamente la ronda di guardia ed il medico di turno. Questi fece subito telefonare ai pompieri. Intanto l'incendio divampava furiosamente. Gli ammalati e le ammalate non tardarono ad avvertire quello che accadeva ed il panico fu grande. A rassicurare i disgraziati accorsero le infermiere e gli infermieri. Nonostante l'opera sollecita dei pompieri, molti accorsi, rimasero distrutti cinque quintali di biancheria per un danno di circa 50 mila lire.

In quanto al suo metodo, egli ha sempre affermato, nella sua modestia, valersi semplicemente di facoltà comuni; ma dai racconti che seguiranno delle sue gesta più singolari il lettore potrà convincersi che esse erano invece facoltà eccezionali, tutt'altro che comuni alla maggior parte degli uomini.

Sebbene buon figliuolo sotto tutti gli aspetti e di maniere affabili, Martin Hewitt non ha molta amicizia, e ciò si spiega col genere della sua professione. Per conto mio, l'ho conosciuto in seguito ad un accidente che provocò un incendio nella vecchia casa ove si trovava lo studio di Hewitt, e sopra al quale aveva il mio alloggio di scapolo. In quell'occasione potei aiutarlo a salvare dal fuoco molte sue carte importanti, che io stesso gli conservai in una mia cassaforte durante il periodo delle riparazioni al suo studio.

Le nostre relazioni, cominciate così, durano da molti anni, divenendo intime. Io stesso ho accompagnato Hewitt in diverse sue spedizioni, e qualchevolta l'ho anche aiutato, sebbene assai umilmente. E in quanto a quelle sue imprese cui non ho assistito, mi sono servito, per raccontarle, delle notizie che egli stesso mi ha fornito.

REATI E PENE

Il delitto del minatore

(Corte d'Assise di Torino).

Nella notte del 25 al 26 luglio scorso il minatore Gaudenzio Franza, addetto ai lavori della costruenda strada Perrero-Praly, veniva ucciso da un suo compagno in seguito ad una violentissima rissa, scoppiata nell'osteria di certo Filippo Garru. Le Autorità, chiamate sul luogo, così poterono ricostruire il tragico fatto.

La sera del 25 luglio stavano bevendo ad un tavolo, nella cantina Garru, in Praly, certi Gagnor Pietro e Solar Battista, quest'ultimo di Borgo, operai minatori addetti alla costruzione della nuova strada Perrero-Praly, mentre ad altri tavoli sedevano pure altri loro compagni. Ad un certo punto sopraggiunse certo Franza Gaudenzio, il quale, essendo già alquanto alterato dal vino, come vide il Solar ed il Gagnor seduti allo stesso tavolo, senza previa e provocarli con epiteti ingiuriosi, lasciando capire che si riteneva offeso di non essere stato chiamato a bere con loro; ed al Gagnor, che lo rimproverava, rivolgeva poi le parole: « Sta zitto, che sei un vigliacco! ». Intervenne il Solar, prendendo la difesa del Gagnor, e fra lui e il Franza si accese un vivace alterco, durante il quale entrambi, estrassero il coltello in atto minaccioso; ma vennero separati da un tal Corso Fortunato, il che non valse però ad impedire che costoro venissero nuovamente alle mani, tanto che l'oste si vide costretto a farli uscire dall'esercizio. Con loro uscì pure il Corso Fortunato, per consegnare al Franza il berretto, che si vedeva dimenticato, e vide che questi si dirigeva verso una piccola stradicciuola, mentre il Solar fuggiva in direzione opposta. Tosto egli chiamò ripetutamente il Franza per indurlo a ritirarsi in una vicina stalla, che loro serviva da dormitorio, e riuscì infatti a condurlo fin presso la porta; ma in quel punto il Franza si svincolò e tornò indietro, pensando che voleva ritornare nell'osteria.

Il Corso lo vide dirigersi a metà volta e senza più preoccuparsi di lui entrò nella stalla e vi accese il fume per andare a letto; ma avendo subito dopo udito delle grida, uscì nuovamente dalla stalla e mentre si dirigeva verso il punto donde risuonava ancora il disperato appello, [illegible] sul pianerottolo il Franza ed il Solar, il primo appoggiato al muro rialzato col capo in avanti, e l'altro che gli stava di fronte, curvo e nell'atto di vibrare una coltellata al basso ventre del suo avversario; continuando poi a salire verso l'osteria. Il Corso vide il Solar fuggire attraverso il cortile, ed udì il Franza proferire le parole: « Mi ha dato grazie », dopo di che cadeva a terra privo di sensi.

Pochi minuti dopo il disgraziato cessava di vivere. Il dottor Ernesto Viola, che per primo visitò il cadavere, riscontrò sul medesimo quattro ferite in varie parti del corpo prodotte coll'arma da punta e taglio, delle quali una in corrispondenza dell'inguine con recisione dell'arteria femorale.

Il Solar, dopo commesso l'omicidio, si era dato alla latitanza, ma sapendosi ricercato perchè colpito da mandato di cattura, si costituiva spontaneamente ai carabinieri di Torino la sera del 6 agosto scorso.

Rinviato davanti ai giurati della nostra Corte d'Assise, il Solar disse, come già al giudice istruttore, di avere inferto delle coltellate al Franza ma al solo scopo di difendersi da lui che tentava di gettarlo giù dalla ringhiera che circonda il pianerottolo davanti all'osteria e di avere fatto uso di un piccolo coltello a serramanico smarrito poi durante la fuga.

Diniuti, contrariamente a tali affermazioni, che il Franza, quando venne colpito dal suo avversario non teneva in mano arma qualsiasi e che lo stesso non doveva avere usato grandi violenze su sulla persona dell'assassino non furono trovate ne lesioni, ne ammaccature di sorta.

Questa mattina hanno parlato l'avv. Bruno di Pinerolo, rappresentante della Parte civile, il sostituto procuratore generale cav. Lavagna e l'avv. Dagasso per la Difesa. Nel pomeriggio ha parlato lungamente l'avv. Podiglione.

I giurati col loro verdetto ritennero in colpevolezza del Solar per il reato di omicidio e per il porto d'arma, ma gli hanno accordato la diminuente dell'eccesso di difesa e le attenuanti generiche. Il Presidente ha condannato l'imputato a cinque anni, undici mesi e sei giorni di detenzione, ai danni verso la Parte Civile ed alle spese tutte di giudizio.

Presidente: barone Daviso: P. M.: cav. Lavagna; P. C.: avv. Risso: Difensori: avvocati Podiglione e Dagasso: Cancelliere: Vittorato: Ufficiale Giudiziario: Botto.

L'orefice Rogliatti assolto

per non aver commesso il fatto

(Tribunale Penale di Torino).

Il processo contro l'orefice Dionigi Rogliatti, che si credeva dovesse terminare l'altra sera, è invece continuato per tutta la giornata di ieri. Finite le prove testimoniali, hanno parlato il rappresentante della Parte Civile avv. Carlo Barberis ed il Pubblico Ministro avv. Tagliatti, entrambi sostenendo la piena colpevolezza dell'accusato. Il rappresentante della legge chiese infatti la condanna a sette mesi, 15 giorni di reclusione e 300 lire di multa.

L'avvocato Abramo Levi, prima, e l'avvocato Carlo Felice Reggiori poi, nel pomeriggio hanno lungamente discussa la causa in tutti i suoi più piccoli particolari cercando dimostrare che il disgraziato orefice, oltrechè dei ladri è stato vittima di un grave errore dell'Autorità di pubblica Sicurezza e dell'Autorità inquirente. Dissero e provarono i due patroni che della difficile discussione avvenuta all'udienza nulla era emerso per credere il Rogliatti un simulatore.

Ed il Tribunale accolse pienamente questa tesi mandando assolto l'imputato per non aver commesso il fatto.

Presidente: cav. Monti; P. M.: cav. Tagliatti; P. C.: avv. Carlo Barberis; Difensori: avvocati C. F. Reggieri e Abramo Levi; Cancelliere: Occeroli.

Continua la polemica D'Annunzio-Mazzoni

Roma, 8, notte.

Intorno all'episodio narrato dall'on. Mazzoni alla Camera e smentito da Gabriele D'Annunzio, circa le spese di albergo pagate dal Municipio di Genova, il corrispondente romano dell'*Avanti!* pubblica la seguente dichiarazione:

« Dichiaro che la narrazione dell'episodio fu riferita a me e ad altre persone dal sindaco avv. Caldara e dall'assessore avv. Crosti del Comune di Milano, i quali alloggiarono di averlo appreso insieme ad altri rappresentanti dei principali Comuni d'Italia convenuti a Roma per la questione granaria, precisamente dal signor avv. Massone, assessore del Comune di Genova ».

Moglie accusata di adulterio fa sorprendere il marito

Roma, 8, mattino.

Un fatto di sapore boccaccesco si è verificato a Roma. Una moglie contro di cui è in corso un procedimento per adulterio ha fatto a sua volta sorprendere il marito. I protagonisti del fatto sono persone molto note a Roma.

Il personaggio principale è il dott. Mario Sangiovanni, il quale spasò tempo fa la signora Armida Vanni. L'8 ottobre la signora Armida fu scoperta ad opera del proprio marito, in colloquio con l'ing. Gianfrancesco Van-Deperre, direttore della tranvia Roma-Tivoli e consigliere della Società Acque Albule.

La scena fu clamorosa, e il dott. Sangiovanni, che vede la divisa di ufficiale, cacciò da casa la donna, da lui ritenuta infedele e che si affermava innocente; e promosse contro di lei e contro l'ing. Van Deperre azione penale. Il giudizio si sta svolgendo dinanzi alla seconda Pretura urbana e per ordine del magistrato è a porte chiuse.

Attualmente vi è stato un rinvio di tre giorni.

Le cose stavano a questo punto, quando è avvenuto un fatto che certamente farà prendere un'altra piega al processo. La signora Sangiovanni, che si protesta sempre innocente, ma poteva dichiararsi contenta del chiasso fatto intorno al suo nome e pensò di rendere pan per focaccia ed a vendicarsi del marito. La signora Armida dunque, servendosi di una delle tante agenzie di pedinamento, aveva saputo che [illegible] marito faceva frequenti visite in un appartamento posto in via Giovanni Lanza, 52. In questo appartamento vi sarebbe stata per il dottore l'attrattiva di una signora. E la sorpresa avvenne. Verso le 17 di ieri la signora Armida, accompagnata dal commissario cav. Di Tarchia e da tre agenti, si recava nella casa indicata. Fu trovato infatti il dottore e in sua compagnia la signora sospettata. I due furono invitati a recarsi all'ufficio di Pubblica Sicurezza e dovettero passare innanzi alla moglie che aveva atteso fuori e che sorrideva trionfalmente.

Causa il processo in corso, a carico della moglie, la polizia dovette limitarsi a stendere verbale, senza procedere ad arresti.

Scultore che uccide l'amante alla presenza del figlio di lei

Massa, 8, sera

Ieri mattina, circa le 7, in una solitaria e modesta casetta di campagna presso Casania, lo scultore dell'Amico Domenico, di anni 35, da Massa, dopo un vivace alterco, per ragioni d'interesse, con la propria amante Celi Alide fu Pietro, d'anni 40, pure da Massa, le esplodeva contro a bruciapelo un colpo d'arma da fuoco, rendendola all'istante cadavere. Quindi si dava alla fuga, incontrandosi con la figlia dell'uccisa, un bimbo di appena cinque anni, in preda a spavento per l'orribile tragedia, invocava disperatamente aiuto. Accorsero immediatamente i vicini, i quali allontanarono il povero bambino. Si recarono subito sul luogo le Autorità per le formalità di legge. Eseguita l'autopsia del cadavere, risultò che il proiettile, confezionato poco sotto l'occhio sinistro, aveva leso la massa cerebrale, producendo la sublimare morte.

Sembra che il Dell'Amico, non pago dei favori, pretendesse dalla Celi la contrattazione di parte della sua sostanza, mentre essa rifiutavasi, dicendo che voleva serbarla per il suo piccino. Egli allora, estratta la rivoltella, la uccise.

I guerrieri festeggiarono solennemente la ricorrenza della cacciata degli austriaci dalla città

Genova, 8, mattino.

La ricorrenza della cacciata degli austriaci da Genova, 10 dicembre 1746, sarà quest'anno festeggiata solennemente. Il Municipio si recherà in forma solenne alla storica Santuario d'Oregina, le scuole faranno vacanza e alla sera vi sarà una grande commemorazione al teatro Carlo Felice.

Sindaco ottuagenario suicida

Genova, 8, sera.

Il cav. Elisee Ciancaccio, di 84 anni, da Sestri Ponente, e sindaco di quel Comune, abitante da tempo a Genova, presso la sorella, moglie al dottor Bollo, si è oggi suicidato, gettandosi dalla finestra. Il suicida morì quasi subito. La terza cui era affetto da senilità.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonelli, Via Lagrange, 33, piano nobile dalle ore 13 alle 15 - festivi dalle 10 alle 12.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) col Preparato speciale della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, 8 Princ. Amedeo

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza cambiamento
Ambulatorio Speciale — Via Principe Amedeo, 17, p. 1.o
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15, 17-19

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 39 bis. Ore 10-12; 14-17; 19-20

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche
Dott. RUHL, specialista, via Provvidenza, 2, angolo corso Francia, 5. Visite: 13,30-15 e 18 alle 20. Giorni festivi dalle 10 alle 12.

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE.
Cure moderne. — Via San Quintino, 30, ore 13-15.

LEGNA Ardere, Olivo, Faggio, Rovere GILETTI, via Mascona, 11

DA VENDERE motori a cilindri d'occasione, di qualsiasi potenzialità. — Chiedere offerte a Ditta MEDINATI, costruttrice, Binasco (Milanese).

OSTETRICA SANTANERA cura segreta
— Corso Francia, 15 bis, dalle 13 alle 16.

LEVATRICE FERRETTI, già Assistente R. M., Ostetrica patentata, cure segrete, via S. Secondo, 7.

LEVATRICE ASSURATA CIOTILDE Pensione Partorienti, cure segrete, premi minimi - V. S. Tommaso, 53, p. 2o

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Premi minimi - Via Roma, 21, piano 1.o

OSTETRICA CURE SEGRETE E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci

LEVATRICE M.a REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREMI MINIMI — Via Po, 1, piano 1.o, civico Piazza Castello.

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione parti segreti - Via S. Francesco d'Assisi, 10, vicino via Po

LEVATRICE OCCELLI Cure penzione Innocenti premi mitti Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Il più bel REGALO per le feste è la sempre desideratissima

CASSA NATALIZIA GABUTTI

PER LIRE 10

cosa contiene

N. 1 Panettone finissimo di un chilo;
» 1 Pacco Caramelle speciali Gabutti 1/4 chilo;
» 1 Scatola Olive crema cioccolato 1/4 chilo;
» 1 Pacco Caramelle bravetelle UOVO 1/4 chilo;
» 1 Elegantissimo sacchetto Confetture 1/4 chilo;
» 1 Scalinia Cioccolato bandiera italiana 1/4 chilo;
» 1 Bustina tascabile Chic-chic cachou;
» 1 Scatola Amaretti per dessert;
» 1 Calendario elegante non datato.

GRATIS in ogni cassa CAMPANA di metallo dorato.

Spedizione franco nel Regno e Colonie coll'avvertenza di non fare inviando Cartolina-vaglia di L. 11. alla Confetteria GABUTTI - Via Po, 48-50, Torino - Telef. 27-41.

IN SOLI 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO COME QUESTO!
PROTUBERANTE-TURGIDO-PERFETTO
MEDIANTE IL NUOVO E SCIENTIFICO TRATTAMENTO ESTERNO
Dr. N. S. PARKER Co.
Via Pacinotti, 3 MILANO

Il delitto di Enrico Brett

I furti a Lenton Croft

Al primo piano di una scala oscura, alla quale si accedeva da una porta sempre aperta su una strada nelle vicinanze dello Strand, era un uscio su cui si leggeva questa semplice parola in maiuscolo: HEWITT, e in basso a destra: « Ufficio degli impiegati, in lettere minuscole.

Un mattino, all'ora in cui gli impiegati entravano nell'ufficio, un giovanotto di bassa statura, correttamente vestito, col monocolo, si precipitò per aprire l'uscio e s'imbattè in un altro uomo che ne usciva in quel medesimo istante.

— Scusate, signore! — disse. — E' questo l'ufficio dell'Agenzia di ricerche del signor Hewitt?

— Perfettamente, signore, c'è qui un impiegato che vi darà tutti gli schiarimenti.

Questo signore, che usciva dall'ufficio, era tutto rasato, di media statura, un po' tarchiato; la sua fisionomia aveva una espressione simpatica.

Entrando nella sala d'aspetto, il visitatore trovò un ragazzo dall'aria svelta, con le dita tutte sporche d'inchiostro, che gli porse una penna e un modulo stampato.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

(Seduta dell'8 dicembre 1915)

Alle ore 16, raggiunto il numero legale, il Sindaco dichiara aperta la seduta.

FINO dichiara di dover scusare l'assenza del cons. Corsi, il quale credette di non intervenire a questa seduta perchè si tiene in giorno festivo. Ciò causò al cons. Corsi vivo rammarico, rammarico che condividono tutti i consiglieri di parte cattolica, perchè il tenere oggi seduta potrebbe parere disconoscimento di una tradizione della città nostra, e di un sentimento della grande maggioranza della cittadinanza, che riconosce la festività della giornata odierna.

ROMITA: — Fate una penitenza di più!

Il SINDACO ricorda che, appunto perchè da noi la giornata odierna è considerata festiva — tanto che il personale municipale oggi fa vacanza — alla fine dell'ultima seduta interpellò i consiglieri se oggi dovesse o non tenersi seduta; la maggioranza rispose affermativamente.

GASCA svolge quindi questa sua interrogazione, firmata anche da Romita e Bianchini, «per sapere dal Sindaco quali provvedimenti creda di prendere di fronte alla minacciata discriminazione del potere calorifico del gas per la decretata obbligatorietà di estrazione di sostanze idrocarburate dal gas stesso, imposta dal Governo alle Società esercenti Gazogeni».

L'assessore GOBBI legge in risposta una relazione fattagli dall'ufficio tecnico sugli studi e sulle esperienze da questo fatti, e assicura che l'amministrazione comunale vigilerà attentamente affinchè le disposizioni gravose per gli esercenti del gas siano eliminate, oppure almeno il provvedere della vendita degli oli leggeri ricavati dal gaz — di cui mancanno le calorie — sia fatta a beneficio degli stessi per alleviare i danni che ne avrebbero.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio Preventivo pel 1916

VICARI, presidente della Commissione del Bilancio, dopo essersi dichiarato dolente di non essersi potuto trovare presente all'ultima seduta, esprime la sua meraviglia nell'apprendere che la Giunta, anzichè ringraziare la Commissione delle coraggiose proposte fatte di riduzione di spese, dichiarò invece che non tutte queste proposte di radiazione potevano essere accettate.

Il SINDACO, dopo aver ricordate le sue spiegazioni e le sue dichiarazioni fatte in seno alla Commissione del Bilancio, fa notare che la amministrazione comunale deve lasciare in Bilancio, talune opere pubbliche straordinarie non per altro, almeno come salvaguardia in caso di una eventuale e forse disoccupazione. Per parte sua dichiara che la Giunta non può assolutamente transigere sulle opere riguardanti la risoluzione della questione ospitaliera. Sulle altre deciderà di volta in volta il Consiglio, tenendo anche presente che la inscrizione in Bilancio di un'opera pubblica non vuol dire che se ne debba «ipso et immediate» l'attuazione.

Dopo una breve replica di VICARI si passa all'esame dei singoli articoli del Bilancio, cominciando da quelli della «spesa».

GEISSER, all'art. 1 «Debito perpetuo» rileva che le due amministrazioni Hess hanno aggravato la città di nuovi balzelli per circa 5 milioni di più all'anno. Accenna inoltre al grave che daranno al Bilancio i prestiti ed i mutui.

Una strana diceria

DEPANIS sull'articolo «Servizio per la riscossione del dazio», avverte che nel contado si è sparsa una stranissima voce: che cioè l'1.o gennaio il Municipio di Torino imporrà un dazio di cent. per ogni gallina (*Bentornata Voce! Oh bella*). Noi sappiamo benissimo che tale voce sciocca e senza fondamento, e forse anche effetto di fosche manovre, ma intanto avviene che le domiciliate del contado hanno incominciato ad ammazzare le galline, la qual cosa rende sempre più caro le uova, il cui prezzo è quest'anno già così aumentato.

Il SINDACO: — Credo inutile dire che tale voce non ha nessunissima base e che quindi va smentita subito nel modo più assoluto.

All'articolo «Servizio di sgombro neve», VICARI fa la proposta che in quest'anno eccezionale per fare una minor spesa la neve venga spazzata, e si facciano i passaggi, ma si risparmi la spesa per lo sgombero o per il discarico nelle chiaviche.

Il SINDACO è lieto di questa proposta, perchè servirà a far tacere coloro che si lagnano sempre perchè la neve non è portata via mai abbastanza celermente.

BONETTO e GASCA non vorrebbero che ciò servisse poi a scusare la trascuratezza in cui, dopo le bufere, sono lasciati i passaggi molto frequentati; di taluni grandi officine, dove non soltanto non si spazza la neve, ma viene accumulata anche quella dei dintorni.

Alle spese per la manutenzione del suolo pubblico (L. 1.031.000) e per la sistemazione di via (L. 870.000), BIANCHINI fa rilevare che si fa quest'anno una economia in questi capitoli e viceversa si sono stanziate 22 mila lire di più per spese di spazzamento e inaffiamento del suolo pubblico. Ripete poi la raccomandazione che si studi una volta tanto la sistemazione di tutta la pavimentazione cittadina e si provveda all'uopo un piano organico, tecnico ed economico completo.

L'assessore MORRA ricorda che la Commissione per la pavimentazione si è già radunata e delle sue proposte terrà conto la Giunta nel compilare il Bilancio.

FIORIO, GASCA, VICARI, BONETTO, SINCERO, ROMITA e BIANCHINI presentano un ordine del giorno con cui il Consiglio invita la Giunta a presentare un piano generale tecnico ed economico di sistemazione stradale della città.

Messo ai voti, l'ordine del giorno risulta approvato.

Senza osservazioni si approva l'articolo riguardante la «Istruzione elementare» (spesa L. 4.168.500).

Sulle spese per l'istruzione media, classica e tecnica BALSAMO-CRIVELLI chiede spiegazioni sulla riduzione delle sedi di liceo moderno, spiegazioni che gli sono fornite con dati numerici dall'assessore BONA.

Altre osservazioni e raccomandazioni fanno in seguito: GRASSI LUIGI sulla opportunità di sistemare celermente la strada di circonvallazione dell'ex-cinta daziaria; VICARI sulla assoluta necessità di stanziare fin d'ora fondi per fare la Giunta per la costruzione di una nuova strada di Cavoretto dal ponte del Gallo all'abitato; e MUSSI in senso perfettamente contrario.

DEPANIS, dopo aver dimostrato che qualunque opera straordinaria nelle attuali condizioni del Bilancio non si può fare che con i mezzi dei prestiti, ricorda pure che il Consiglio comunale ha preso degli impegni con i cittadini contribuenti della periferia, cioè di questi abitanti fra la vecchia e la nuova cinta. Molto si è già fatto dall'amministrazione rivica e dal Consiglio per essi e nel Bilancio del 1916 sono stanziati per opere periferiche oltre due milioni, cioè per oltre il 40 per cento di tutte le opere pubbliche straordinarie previste. Non si può quindi dire che il Comune trascuri male i periferici. Dimostra poi che anche la Commissione del Bilancio li ha trattati benissimo nei dipartimenti proposti.

Esclude che ogni si possa parlare a Torino di una miseria collettiva eccezionale e di una disoccupazione; egli anzi si preoccupa di quella inevitabile disoccupazione che si avrà quando cesserà lo stato di guerra. E allora che il Comune dovrà assolutamente intervenire a costo anche di sacrificii; ed è per ciò che egli vorrebbe che si escludessero dal presente bilancio tutte le spese per le opere straordinarie non assolutamente urgenti o necessarie. Rileva infine che la maggior parte delle somme stanziate sono destinate agli operai, unicheè a pagare la mano d'opera.

E' favorevole anche al depennamento perchè è persuaso che con esso non si leva nemmeno un centesimo all'attività comunale, dal momento che il solo sia nei conti consuntivi somme ingenti non ancora spese.

Esaurita la discussione generale, il progetto di bilancio è approvato a voti [illegible].

I pacchi di Torino ai combattenti

La cittadinanza risponde con slancio crescente all'appello del Comitato per le ultime firme sugli almanacchi. Poichè per questi pacchi di Torino si farà una spedizione apposita, è necessario esso abbia un'importanza adeguata al buon nome che Torino s'è fatto in ogni nobile iniziativa patriottica a favore dei nostri bravi soldati.

Si distribuirà ancora luna oggi e domani in corso Massimo d'Azeglio, 50, e si raccoglieranno ancora firme, ma la Commissione ricorda alle gentili lavoratrici che tutto il lavoro deve essere consegnato non più tardi del 12 e 13 corrente, essendo improrogabile la data del 15 per la spedizione.

Le bimbe delle Scuole Municipali, con bello slancio, hanno firmato 1530 almanacchi; la Ditta Talmone, che ha già offerto 5000 sacchetti di cioccolato, ha domandato ancora 100 almanacchi da firmare; le Ditte Fuà, Aragno e Godino, Cartiere Binda hanno offerto carta da lettere, carta da imballaggio, ecc., Romano e Bass panettoni e caramelle.

Un nostro redattore-stenografo ferito in un combattimento

Durante l'aspro combattimento di Oslavia è rimasto ferito alla tempia sinistra, per fortuna non gravemente, un nostro redattore-stenografo, il tenente di fanteria Giovanni Rommelli. Egli fu colpito mentre guidava il suo plotone, in un attacco alla baionetta, alla conquista di una trincea nemica. A pochi metri da questa si arrestò venne meno per la perdita di sangue, ma un sergente lo sorresse e l'accompagnò al posto di medicazione. Ivi il tenente Rommelli è stato trasportato a Torino. Inviamo al compagno di lavoro il nostro cordiale augurio di sollecita guarigione.

Giovani Esploratori Italiani

Gita a Chieri per novizi (domenica, 12 corrente). Adunata alle ore 7, nella Palestra; partenza da Torino alle ore 7.30, e per chi preferisce treno o via più breve portarsi a Chieri; refezione, istruzione; visita alle Autorità; ritorno per ferrovia; arrivo a Porta Nuova alle ore 18.45, ove si romperanno le righe.

In caso di cattivo tempo la gita sarà rimandata. E' inscrivibile l'equipaggiamento invernale completo e vivari per due lire (soli). Le iscrizioni si ricevono sino a tutto mercoledì sera, dalle ore 20.30 alle 22, in Palestra (via Mercantini, angolo via Brucci).

Corpo volontari tiratori

Sabato, alle ore 8.30, tutti i Volontari ed Allievi Tiratori si troveranno al Martinetto, dovendo il Corpo con bandiera prender parte ai funebri del compianto valoroso Alfonso Sella, morto in guerra e proposto per due medaglie al valore, e che due alla sua partenza per il fronte fece parte del Corpo quale caporale trombettiere. Alla mesta cerimonia, che avrà luogo nella chiesa della Gran Madre di Dio, interverranno anche le rappresentanze del Corpo Volontari Subalpini e dei Giovani Esploratori Italiani.

Domenica 12 corr., alle ore 8.30, radunata di tutto il Corpo al Martinetto per importanti istruzioni.

Echi di una festa giornalistica

Al collega Giuseppe Cauda, recentemente festeggiato all'Associazione della stampa per il suo quarantennio di lavoro, sono giunti dalla città, e da ogni parte d'Italia congratulazioni ed auguri di amici, di autori ed artisti drammatici. Tra le numerose lettere pervenutegli, vanno ricordate in particolar modo quelle molto lusinghiere al sottoscritto di Tommaso Salvini e di Roberto Bracco. Per gli autori aveva già mandato un cordiale telegramma il presidente della Società, Sabatino Lopez.

Per gli orfani dei caduti

Il Consiglio direttivo della Casa Scuola comunica che sono sempre disponibili posti gratuiti per i figli dei soldati caduti in guerra o mutilati, inabili al lavoro, posti fondati in seguito alla generosa oblazione di lire centomila fatta per questo scopo alla Cassa Benefica da un anonimo benefattore.

Le domande si ricevono presso la Direzione dell'Istituto, in via Principi d'Acaia, 40.

Dizione di canti di guerra

Domani, venerdì, alle ore 21, nella sala della Società di Cultura, la signorina Madeleine Caillat ed il prof. Arnaldo Monti terranno una dizione di canti patriottici italiani, francesi e belgi: «Fiville e Semme di guerra».

Profughi ritrovati

Il sindaco di Magliano a proposito delle ricerche fatte dal Commissariato dei profughi ci scrive che si trovano in quel Comune: Corsio Giuseppe fu Michele, Cigile Maria fu Matteo, Corsio Anna Maria di Giuseppe, Corsio Giuseppe di Giuseppe, Corsio Carolina di Giuseppe e Principe Pietro fu Gaspare, tutti nati a Corvo Superiore, eccettuato la Cigile Maria nata a S. Florian.

Una medaglia al valor civile

Pinerolo, 8.

E' stata consegnata la medaglia di bronzo al valor civile al signor Domenico Bosco, rivenditore della *Stampa* a Pinerolo. Il Bosco ebbe l'onorifica ricompensa per aver salvato una vecchia, che stava per morire tra le fiamme.

Le telefoniste e l'organico

Un gruppo di signorine del telefono ci comunica che nel gennaio di quest'anno il Ministero decretava il passaggio in ruolo di settanta telefoniste avventizie, occupate in servizio prima della pubblicazione del regolamento-organico: quattrocento di esse furono in quello stesso mese collocate nel ruolo e le altre trecento avrebbero dovuto passarvi nel luglio scorso. Senonchè le loro attese è andata delusa perchè solo pochissime colleghe, di quelle trecento, sono state nominate effettive al 1.o novembre, non si sa bene con quale criterio di scelta. Ora, le molte escluse dalla legittima promozione decretata fin dal gennaio, si lamentano del trattamento subito e si augurano che l'indugio non si prolunghi ancora a loro danno.

L'agitazione dei dolciari e dei pasticcieri

Dalla Sezione dolciari aderente alla Camera del lavoro riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«I dolciari e pasticcieri erano convocati per questa sera, giovedì, nei locali della Camera del lavoro per esaminare le ultime proposte pervenute da parte dei principali per la soluzione della vertenza originata dalla presentazione del memoriale da parte dei dipendenti. Il memoriale fu già discusso in contraddittorio con la Commissione dei principali e su qualche punto secondario l'accordo venne facilmente raggiunto. L'assemblea del personale non credette però di accettare le proposte dei principali relativamente agli stipendi e al compenso per le ore straordinarie e fece delle contro proposte ai principali riducendo le proprie richieste. Ora da parte dei principali è pervenuta la risposta con la quale si insiste nel voler mantenere gli stipendi attuali pur accogliendo la proposta di dare il vitto e l'alloggio la costanza per tutti meno che per gli apprendisti ed è appunto su questa decisione dei principali che i lavoranti sono chiamati a decidere. E' perciò assolutamente indispensabile che alla riunione di stasera tutti i dolciari si trovino presenti».

Riforma della legge sulla contabilità dello Stato

Annunziato da qualche settimana è apparso, senza commenti da parte della stampa, il decreto legislativo che riforma la legge sulla contabilità generale dello Stato.

Che la semplificazione nei pagamenti potesse ridursi, salvo qualche novità di forma rimandata al regolamento, a trasferire da un organo dell'amministrazione e dal più adatto cioè dal Tesoro, ad altri la funzione ordinatrice di numerosi pagamenti, non poteva supporsi, essendo che sempre ugualmente, non solo gli atti, ma i fatti che conducono all'adempimento di una spesa dovranno passare attraverso all'amministrazione del Tesoro.

Allontanando, quindi, da questa l'attribuzione di ordinare i pagamenti di spese con carattere costante (spese fisse) pare si aggiunga lavoro ad altri uffici senza alleggerire di gran cosa quelli del Tesoro, i quali dovranno pur tenere, per i nuovi inoltissimi ordini che riceveranno, apposite scritture, non necessarie ora, stante la concentrazione di fatti, in essi elaborata con brevità ed esperienza quadragenale in mezzo secolo di prova.

La funzione del Tesoro negli Stati moderni, dottrinalmente lumeggiata dall'on. Alessio in un suo studio di parecchi anni fa, dovrebbe sconsigliare qualsiasi ampliazione in questo delicatissimo organo, in cui vanno ad incontrarsi, nel loro esito, fatti economici resi sempre più estesi e numerosi dalla multiforme attività statale. Esso pare l'organo destinato coll'evolversi delle manifestazioni della vita collettiva, a diventare il centro delle compensazioni, una comodità dei cittadini, risparmio di circolazione e [illegible] dell'Erario. Invece di scostarli debbono ad esso venire avvicinati i fatti amministrativi ed i rapporti di debito e di credito, ed al vuoi dar vita ad una riforma che pulsi con la vibrante attività della nazione. Non parliamo poi della speciale competenza che si traduce in beneficio economico, la quale non può venire imposta come rimpongono le responsabilità, nè può ricontrarsi in uffici obbligati a svolgere l'azione in campi destinati a scopi ben differenti.

Sicchè lo spostamento del frantumato servizio dovrà ripercuotersi al centro portando nuovo lavoro ai Ministeri ciò che non sembra fosse desiderabile, mentre attendonsi riforme le quali sopprimano formalità gravi risparmiabili, esonerino i cittadini dal dover passare in tanti casi per diversi uffici e provvedano a riordinare quegli stessi gli scopi delle rispettive funzioni accrescendo e resa sicura di un illuminato decentramento.

Il pagamento della rendita

La Banca d'Italia (Sezione di R. Tesoreria P.) a tutto il 18 c. m. accetta i certificati di rendita in numero non inferiore a 20 per il lavoro preparatorio di pagamento degli interessi al 1.o gennaio 1916.

Seguendo la Cronaca

Ai Comitati pro soldati al fronte

La Ditta *Gerda & Bauniois* (Portici piazza Castello, N. 19), cede a prezzo di costo tutti gli articoli di lanceria da lei fabbricati espressamente per uso militare. (Lana qualità fina L. 16,50 al Kg.).

L'Albergo Quirinale a Roma

fa prezzi di Pensione vantaggiosissimi, specialmente per famiglie e lunghi soggiorni.

I Divertimenti

Il signorile debutto del "Salone Ghersi,,

"Il Fuoco,, è opera bellissima

Alla prima giornata di rappresentazioni al *Salone Ghersi* è accorso un pubblico di superiore eleganza e distinzione, degno dell'ambiente e fu un continuo e impressionante maneggiarsi di *smoking*.

Il lavoro di presentazione *Il Fuoco* dell'*Italia Film*, nobilmente interpretato da Pina Menichelli e Febo Mari, è un magnifico e perfetto lavoro d'arte e di poesia, quale rare volte venne dato di ammirare. Esso fa onore all'arte cinematografica italiana e il pubblico rimase soggiogato da tanta bellezza rappresentativa. Da ogni cominciano le repliche.

Venerdì si inizieranno i *Thè dei pomeriggio*, per il primo di questi giorni, particolarmente dedicati al convegno della più squisita femminilità, si prevede la presenza di tutte le graziosissime e di tutte le elegantissime.

"Ivonne,, al Cinema Ambrosio

Una nuova e grandiosa *première* oggi al *Cinema Ambrosio*! Si proietterà *Ivonne*, dramma della *Cesar Film*, interpretato dall'eletta artista Francesca Bertini, la trionfatrice dei maggiori lavori cinematografici, l'elegante e cara beniamina del scelto e numeroso pubblico che quotidianamente accorre al *Cinema Ambrosio*.

In questo lavoro, che per la nostra città rappresenta un'assoluta novità, il pubblico torinese è chiamato ad ammirare una interessante *Film*, ave l'applauditissima Francesca Bertini interpreterà due personaggi assolutamente opposti, dimostrando in tal modo, ed ancora una volta, le sue brillanti doti di grandissima artista. E questo soggetto sarà un nuovo trionfo per la *Bertini* e per la *Cesar Film*.

Nelle Sale d'aspetto sempre in crescente successo la coppia *Les Montenegro*, con nuove ed applaudite danze.

Le ultime repliche di "A San Francisco,,

Una fiumana veramente enorme di pubblico si è riversata per tutta la giornata di ieri al *Cinema Splendor* per ammirare questo drammatico passionale di vita napoletana. La folla fu tale che più di una volta si dovette sospendere la vendita dei biglietti. Oggi ultime repliche. Domani: *Quando la tromba squilla*, dramma d'attualità della «Casa Ambrosio» — Interpretazione di *Mimì Cellai e di Cesarini*.

Il successo di Emilio Ghione al Cinema Itala

Ieri sala esaurita fino il giorno al *Cinema Itala*. Successo completo ed incontrastato di *Emilio Ghione* quale *metteur en scène* e come *attore* in «*La banda delle cifre*», lo straordinario dramma edito dalla grande casa «Tiber Film» di Roma. Da oggi le repliche.

Chiunque è sfidato

a provare il contrario, che cioè la film:

L'eroe dell'Yser

della Casa «Gaumont», non sia il miglior capolavoro d'arte sino ad ora eseguito.

Al Cinema Borsa

Continuano le rappresentazioni del sensazionale *Dramma fra le belve*. Esso riscuote il più vivo successo. Queste drammatiche situazioni create dall'incendio di un serraglio non hanno precedenti nella cinematografia.

Le ultime repliche di "A San Francisco,,

Una fiumana veramente enorme di pubblico si è riversata per tutta la giornata di ieri al *Cinema Splendor* per ammirare questo drammatico passionale di vita napoletana. La folla fu tale che più di una volta si dovette sospendere la vendita dei biglietti. Oggi ultime repliche. Domani: *Quando la tromba squilla*, dramma d'attualità della «Casa Ambrosio» — Interpretazione di *Mimì Cellai e di Cesarini*.

Il successo di Emilio Ghione al Cinema Itala

Ieri sala esaurita fino il giorno al *Cinema Itala*. Successo completo ed incontrastato di *Emilio Ghione* quale *metteur en scène* e come *attore* in «*La banda delle cifre*», lo straordinario dramma edito dalla grande casa «Tiber Film» di Roma. Da oggi le repliche.

Chiunque è sfidato

a provare il contrario, che cioè la film:

L'eroe dell'Yser

della Casa «Gaumont», non sia il miglior capolavoro d'arte sino ad ora eseguito.

Al Cinema Borsa

Continuano le rappresentazioni del sensazionale *Dramma fra le belve*. Esso riscuote il più vivo successo. Queste drammatiche situazioni create dall'incendio di un serraglio non hanno precedenti nella cinematografia.

Riceve la visita di due ladri mentre è in letto

La lietissima avventura è toccata alla sarta Ghirardi Maria, abitante in via Ormea, 97, ieri l'altro alle 11, mentre si trovava in letto, perchè indisposta, due ladri, i quali evidentemente ignoravano tale circostanza, penetrarono inosservati nell'abitazione, servendosi di una falsa chiave. Entrati che furono, uno di essi si diresse immediatamente verso un mobile, una già sapeva di trovare una scatola di cartone contenente diversi oggetti d'oro. Egli si era appena impossessato della scatola quando la Ghirardi, che sonnecchiava nella camera attigua, si svegliò, e sorpresa di sentire gente in casa, chiese ad alta voce chi era. I due ladri, sorpresi e loro volta nel sentire la voce della donna che avevano creduta assente, non risposero, ma tentarono di allontanarsi. Prima però che potessero uscire, la Ghirardi si alzò gridando ad alta voce per richiamare l'attenzione del vicinato. Il ladro che teneva la scatola in mano la lasciò cadere e per intimorire la donna ed impedirle di seguirli, le diede un forte spintone, facendola cadere a terra. Dopo di che, entrambi si diedero alla fuga, riuscendo ad allontanarsi. La Ghirardi, che era naturalmente in preda ad una grande commozione, venne soccorsa da vicini. Del fatto venne più tardi informato il Commissariato di S. Salvario.

Divertimenti pericolosi

Il ragazzo Claudio Perlale, d'anni 15, residente a S. Mauro Torinese, rinvenuta nella sua abitazione una vecchia pistola arrugginita, si recò con altri suoi coetanei in un prato in riva al Po, per giocare al bersaglio.

Caricavano la vecchia pistola a polvere e pallini e sparavano contro un albero. Il Perlale, venuto il suo turno, avvicinò la pistola all'occhio destro per prendere meglio la mira e sparò. Ma, appena avvenuto lo sparo, i suoi amici videro un urlo e videro il disgraziato cadere a terra. La vecchia pistola era scoppiata, ed un frammento di essa era penetrato per l'occhio nella scatola cranica.

Il Perlale fu subito soccorso e trasportato pietosamente in paese, dove ebbe le più urgenti e necessarie cure, quindi a mezzo barella della *Croce Verde*, fu condotto all'Ospedale San Giovanni, accompagnato dagli zii Giuseppe Perlale e Maria Durchino.

Fu ricevuto dal dottor Quarello che, assistito dal dottor Cirio, procedette immediatamente all'estrazione del frammento penetrato nell'osso cranico. Si trattava di una specie di molla a spirale, lotta contorta! Il Claudio Perlale fu poscia ricoverato con prognosi riservata. Naturalmente l'occhio destro è perduto.

Gli incidenti della strada

Due garzoni macellai, certi Pietro Bergero, d'anni 17, e Giuseppe Rossi, d'anni 14, trainando ognuno un carretto carico di carne macellata, provenienti dal civico mattatoio, percorrevano i binari della linea tramviaria N. 5, in corso Vittorio Emanuele II. Presso il corso Re Umberto, benchè avessero notato che giungeva il tram N. 172 e malgrado che il manovratore di questo Giuseppe Bausola, reclamasse la via libera con reiterati segnali di campana, vollero mantenersi sui regoli. Il tramviere, visto l'ostinatezza dei due imprudenti, fu costretto a far pronto uso dei mezzi a sua disposizione per evitare il corzo, ma questo fu inevitabile per la slittamento delle ruote. In conseguenza i due carretti rimasero sconquassati e fu un vero caso se i due garzoni rimasero illesi. Una guardia municipale sopraggiunta, scambiò le generalità fra gli interessati e si adoprò per il sollecito ripristino del servizio tramviario che per l'incidente era rimasto sospeso per circa 30 minuti.

Malori mortali

Mentre si trovava in un albergo, il signor Paolo Borelli, d'anni 63, da Santena, fu colpito da malore. Gli fu apprestato qualche cordiale, ma inutilmente. Il disgraziato spirò pochi minuti dopo. Il medico ha dichiarato che si trattava di emorragia cerebrale. Del fatto fu avvertita l'Autorità di P. S. per le constatazioni legali.

— Il pensionato Domenico Bianco, d'anni 73, venne sorpreso da sincope cardiaca mentre transitava in piazza Bottesini, e cadde al suolo cadavere. Ne constatò la morte il dottor municipale signor Rubino. Esperite le formalità legali, la salma venne lasciata a disposizione dei parenti, i quali la fecero trasportare alla propria abitazione in via Rosselli, n. 1.

Una sassata

Il muratore Giuseppe Abbene, d'anni 16, abitante in vicolo Scuderie Reali, N. 9, trovandosi ieri verso le ore 17 in corso Palermo, nei pressi della Dora, fu colpito al dorso del naso da una sassata che uno sconosciuto gli lanciò, riportando una ferita lacero-contusa.

Fu medicato dal dottor Quarello dell'Ospedale San Giovanni, che lo giudicò guaribile in otto giorni.

In carcere.

Per furtivo furto vennero arrestati certi Leone Guido, abitante in via Parma N. 56, verniciatore, e Bellini Bernardo fu Antonio, abitante in corso Napoli N. 15.

Cinque galline.

Ignoti rubarono dal Pollaio di Giovannini Maria, cinque galline.

Stato Civile di Torino

8 dicembre 1915.

NASCITE: 21, cioè maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI: Bianco Giovanni con Pozzo Teodora — Barnaudi Gustavo con Dematteis Luigia — Vacchieri Giuseppe con Salico Teresa.

MORTI: Gallone Ettore, d'anni 68, di Salerno, medico-chirurgo, via Venti Settembre, 60.

Sandra Albina, d'anni 82, di Buronzo, casalinga.

Ing. Florina n. Bronzoni, d'anni 43, di Vercelli, sposata, via Galliari, 6.

Pensaforte Bettina n. Mazzucchelli, d'anni 66, di Torino, sposata, via Massena, 9.

Rosso Domenico, d'anni 67, di San Maurizio Canavese, cocchiere, strada Abbadia di Stura, 239.

Quarante Angelo, d'anni 36, di Torino, barcaiuolo.

Demetanis Camillo, d'anni 58, di Torino, avvocato, via Modena, 36.

Bodda Andrea, d'anni 49, di [illegible], pensionato, via Perrone, 9.

Noti Giuseppe, d'anni 45, di Poiana, meccanico.

Bertoli Clementina, d'anni 42, di Villafranca Piemonte, casalinga.

Bianco Domenico, d'anni 73, di Front Canavese, pensionato, via Rosselli, 1.

Maggiorotti Anna ved. Barrocco, d'anni 88, di Torino, sarta.

Rivara Maria ved. Prestia, d'anni 86, di [illegible] Canavese, casalinga.

Cavagnetti Rosa n. Marmotto, d'anni 49 di Avigliana, casalinga.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 16, di cui 4 domiciliati 7, negli ospedali, istituti, ecc., 5. Non residenti in questo Comune, 2

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Gestione Fratelli Chiarella). — Stagione d'Opera — Ore 20.45: *La Giocosida*, opera in 4 atti, di A. Ponchielli — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo, diretta dal cav. Armando Falconi. — Ore 20.45: *Le sorprese del divorzio*, commedia in 3 atti, di Mirson e Mars. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Cordaro). — Compagnia drammatica Talli-Melato. — Ore 21: *Il Cadore*, commedia in tre atti, di Dante Signorini. — Ingresso L. 0.60.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia piemontese Gemelli-Castelgiglio. — Ore 20.45: *L'Picenas*, bizzarria in tre atti, di G. Carretto e A. Colombino. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO ROSSINI — Compagnia drammatica Ricci-Gli Cav. Dante Testa. — Ore 20.45: *Chi s'Ha fera 'n sufrucci*, fantasia in 3 atti, di Dante Signorini e A. Ferrero. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA (Stagione lirica). — Ore 15 e 20.15: *I'Ulma fait pitiaula*, rivista bizzarria. — Ingresso L. 0.50.

CINEMA SPLENDOR — *A San Francisco*, dramma passionale in 3 atti; *Finalmente soli!*

VARIETÀ' MATTEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

[illegible] (Gal. Natta) — Spett. Proprietà con 16-20.

La determinazione del Cambio nel pagamento dei dazi doganali

Roma, 8, sera.

Da oggi 9 dicembre entrano in vigore le disposizioni del decreto legislativo 18 novembre 1915, N. 1641 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale N. 290 del 13 stesso mese, che modifica le norme per la determinazione del cambio nel pagamento dei dazi doganali di importazione. In base a tale decreto il corso medio per coloro che effettuano versamenti in biglietti di Stato o di banca viene periodicamente stabilito in relazione alla media del prezzo dell'oro e dei cambi su Parigi, Londra, Svizzera e New York. Per tale motivo la media fissata per oggi è risultata di 120.44 con un sensibile distacco dei giorni precedenti nei quali la media era fissata con criterio diverso.

(*Stefani*).

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi dell'8 Dicembre 1915

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Banaro: chèque 111.75; versamento 115.00
Lettera: chèque 112.05; versamento 112.10.
Londra — Banaro: chèque 28.38 versamento 28
Lettera: chèque 28.39 versamento 28.40
Svizzera — Banaro: chèque 102.50; versamento 102.60
Lettera: chèque 102.70; versamento 102.80
New-York — Banaro: chèque 5.36; versamento 5.37
Lettera: chèque 5.36; versamento 5.50.
ORO — Danaro 116.75; lettera [illegible]

SOCIETÀ TORINESE

per il risgualmento ed il cambio delle carte già bollate e C.
Operazioni del 9 Dicembre 1915.

	Cedi	%	Cgr.	
Pergamine	»	»	»	383,00
Tralci	»	»	»	—,—
Diverse	»	»	»	502 00
Lire	»	»	»	4231,30
Articoli diversi	»	»	»	—,—
Totale Cedi 14 Cgr.				5236,04
Lire perute	»	»	»	—,—
Lire perute	»	»	»	—,—
Totale Cedi 14 Cgr.				5236,04

Cedi entrati nel mese a tutto ogni

Biglietti	N. 131	Cgr.	2236,30
Pezzi	» 1	»	65,30

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 9 dicembre - Cambio provvisorio per gli stabilimenti superiori alle lire 100 ai fini del cambiali — **Lire 120,70**
— Cambio ufficiale Lire **120,45**.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 29 del Codice di commercio per il 9 dicembre: — Francia 111,02 1/2 — Sterline 30,00 1/2 — Marchi — — — Corone — — — Dollari 6,44 1/2 — Pesos carta 2,75 1/2 — Lire ora 119,28 — Franchi svizzeri 102,51 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	87 30	84 50	Banca Nle Paesi	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Mercapitalia	—	—
Id. 3.50 0/0 amm.	91 —	91 —	Asiatici Sues	—	—
Tunisine	—	—	Thomson	—	—
R. Argentina 1900	—	—	Anglofrau	391 —	—
» 1903	—	—	Obbligazioni	100 —	100 50
Brasile 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbligazioni 1907	—	—	Rend Espagne	366 —	366 —
R. Cinese 4 0/0	—	—	Saragozze	386 —	388 —
R. Spagnuola ext.	83 75	83 75	Forniti Pirelone	—	—
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1480	1490
R. Rena 3 0/0	—	—	Consorzio	—	84 50
» » 4.50 0/0	—	—	Brasile 5 0/0	—	—
» » 5 0/0	—	—	Brasile rocciatori	—	84 50
Rend. Serba 4 0/0	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—
Banche Turche	—	—	Chartered	13 50	13 50
Banca di Francia	—	—	De Beers	705 —	705 —
Banca di Parigi	—	—	Ferrovie	—	—
Credito Fondiario	—	—	Goldfield	48 —	47 50
Credit Lyonnais	980 —	984 —	Goldfields	35 —	35 50
Banca Ottomana	—	—	Randcontrain	19 —	19 50
Banca Comm. Ital.	—	—	Rand-Mines	115 50	—
			Cambio su Italia	90 50	90 50
			Chèques Londra	27 —	27 75

Alla Patria offrì spontaneo la vita e cadde eroicamente sull'Isonzo l'11 novembre 1915

EMILIO TESSAROLI

Sotto-Tenente di Fanteria

Addolorattissimi partecipano la madre, il fratello, le sorelle, il cognato, gli zii e parenti tutti. (A

[image]

Stamane, alle ore 4, in Asti, con cristiana rassegnazione, munito dei conforti di N. S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio, nell'età di 68 anni, il

Cav. Avv. GIULIO GIOVANNI MARTINI

già Giudice di Savona

Consigliere Corte d'Appello a riposo

Ne danno sconsolati il triste annunzio la figlia MARIA, il genero Rag. FEDELE BERTOLINO, sottotenente 37.o Battaglione M. T., la nipotina FELICINA, la sorella LUIGIA ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Asti, il 9 corr., alle ore 4, partendo da via Umberto I, N. 4.

Non si mandano speciali partecipazioni.

[image]

Il Consiglio direttivo del COMITATO DI DIFESA DEI FANCIULLI ha il dolore di annunziare la morte del Consigliere-Tesoriere

Dott. Cav. LUIGI BONISCONTRO

ed invita i Consoci a partecipare alle onoranze funebri. (A

[image]

Ieri martedì alle ore 20, munito dei conforti religiosi, spirava

FRANCESCO GRANA fu GIOVANNI

di anni 88,

Ne danno il triste annunzio i figli: LUCIA, col marito Cav. Dott. GIOVANNI RAVERDINO e figli; Ing. GIOVANNI, colla consorte ELISABETTA SCIOLDO e figli; FRANCESCA, col marito Cav. GIUSEPPE CIGLIUTTI, maggiore medico, e figlia; i nipoti GRIFFA, RICHETTO e ALLOATTI.

La sepoltura avverrà giovedì alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori.

Vinovo, 8 dicembre 1915. (1723)

[image]

La salma del compianto

Dott. Cav. Luigi Boniscontro

dopo la funzione religiosa che sarà compiuta nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, alle ore 10, di giovedì 9 dicembre, verrà trasportata nel Cimitero di Moncalieri e inumata nel sepolcreto di famiglia. (A

[image]

La moglie Donna CLEOFE, la figlia CARLOTTINA, col marito JACQUES THOMAS, i nipoti Famiglie AB

ULTIME NOTIZIE

Accenni parlamentari al problema della pace

Un discorso di Andrassy alla Camera ungherese — Una risposta di Asquith ai Comuni:
"Quando proposte di pace saranno fatte il Governo le parteciperà al Parlamento„

La fine del Consiglio di guerra al Quartier Generale francese - Le giornate laboriose del generale Porro

(Servizio speciale della "Stampa„).

La dichiarazione di Asquith

Londra, 8, notte.

Alla Camera dei Comuni un deputato domanda ad Asquith che il Governo s'impegni a comunicare alla Camera tutte le proposte di pace fatte direttamente o pel tramite di neutri e basate sullo sgombro dei territori conquistati. Asquith risponde che i Governi di Francia, Russia, Giappone, Italia e Inghilterra s'impegnarono reciprocamente a non concludere alcuna pace separata durante la guerra. Se proposte di carattere serio per la pace generale fossero messe innanzi da Governi nemici, direttamente o pel tramite di neutri, esse saranno prima discusse dai Governi alleati. Ma fino a che ciò non avvenga, non può fare alcuna altra promessa. Quando proposte di pace saranno fatte, sarà desiderio del Governo di parteciparle al Parlamento al più presto possibile.

Asquith annunzia inoltre che presenterà domani un progetto di legge per prolungare, in vista dello stato di guerra, la durata dell'attuale legislatura della Camera.

Rispondendo ad un'analoga interrogazione di Mac Namara, Chamberlain dice:

«I marinai inviati sotto l'ordine dell'ammiraglio Troubridge, ad aiutare l'esercito serbo, ebbero parte valorosissima nella resistenza contro lo schiacciante attacco austro-tedesco, quindi accompagnarono l'esercito serbo nella ritirata. Si tratta naturalmente di una piccolissima forza, che continuerà a restare presso l'esercito serbo, finchè il suo concorso può essere utile».

Grey, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che non gli venne chiesto alcun salvacondotto per il signor Lloyd, e fino ad oggi quattro salvacondotti soltanto furono rilasciati a sudditi austro-tedeschi per ritornare negli Stati Uniti; tutti erano borghesi, uno era Danka, un altro Denburg.

Alla Camera ungherese

Notevole discorso di Andrassy per la pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Alla Camera ungherese si è iniziata una discussione sul bilancio provvisorio. Il conte Andrassy ha pronunziato un discorso sul tema che particolarmente interessa i Parlamenti dei due Imperi centrali, cioè il tema della pace. Fra l'altro disse:

«È un dovere dell'umanità il concludere la pace in qualsiasi momento sia possibile concluderla. Sono convinto che noi siamo in condizioni di debellare il nemico sino all'estrema resistenza dei nostri nemici, sino a che essi stessi saranno costretti a chiedere la pace; ma sarebbe follia in buona coscienza di ritenere a stipulare la pace prima di giungere a questo segno. Nonostante questi criteri non mi faccio iniziatore di iniziative di pace, giacchè i fattori dei quali nella Monarchia dipende la pace e la guerra sarebbero essi stessi ben felici se potessero veder giungere il giorno in cui la spada potrà essere rimessa nel fodero. Inoltre, da una tale azione di pace traluisce anche il fatto che non si può dir altro campo alcun indice dal quale si possa dedurre che la pace sia possibile. Tutti i sintomi dimostrano anzi che gli avversari non si sono adattati agli attuali risultati della guerra e fanno tutto il possibile per volgere verso di loro la fortuna delle armi. Le dichiarazioni che il presidente dei ministri francese ha fatto alla Camera francese e quelle fatte alla Camera dei Comuni rendono poco verosimile la conclusione della pace in queste condizioni».

Dopo Andrassy parlò il conte Karolyi, capo del partito dell'indipendenza, il quale chiese al Governo di presentare un disegno di legge di riforma elettorale basata sul suffragio universale, senza tener conto del censo e delle altre limitazioni attuali. Rudowski, del partito popolare, fece la proposta di concedere il diritto elettorale a tutti i soldati che torneranno dal fronte e che abbiano compiuto 22 anni di età. La proposta era già stata presentata nell'ultima sessione, ma il Governo non accolse la proposta come neppure quella del Karolyi. Il presidente dei ministri Tisza, che appartiene a quella oligarchia ungherese che tanta responsabilità ha dell'attuale guerra, rispose ripetendo le dichiarazioni già fatte nell'ultima sessione dicendosi contrario alla proposta Rudowski: non è conciliabile occuparsi in questo momento di questioni che possono decidere della sorte di tutta la nazione, tanto più che se queste proposte venissero approvate ne potrebbero nascere conseguenze incalcolabili.

L'impressione inglese

per il messaggio di Wilson

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Il Messaggio del presidente Wilson, colla sua vigorosa denuncia degli intrighi tedeschi negli Stati Uniti, viene qualificato dal corrispondente del *Times* da Washington come un Memorandum di guerra; ma dai commenti che si leggono qui si deduce che l'impressione in Inghilterra sarebbe molto più favorevole se Wilson non avesse adottato un punto di vista così esclusivamente americano, del che si muove qui qualche appunto.

Un'azione della flotta austriaca

contro S. Giovanni di Medua

Bombardamento alla foce della Bojana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Occupandosi dell'azione navale austriaca il Temps rileva che l'importanza proviene soltanto dal fatto della nuova attività della flotta delle navi leggere austriache. L'azione contro San Giovanni di Medua sembra essere stata fatta di sorpresa: essa si è compiuta senza la minima opposizione. Il bombardamento della foce della Bojana avvenne prima di quello di San Giovanni e ha avuto probabilmente per obbiettivo la distruzione di un sottomarino francese. Il ritorno in scena della flotta austriaca dimostra la necessità — conclude il giornale — di esercitare su di essa una sorveglianza ininterrotta sui suoi impercettibili movimenti, che possono però avere gravi conseguenze.

I Bulgari occupano

le città di Resna e di Dibra

e marciano su Ochrida

Basilea, 8, notte.

Si ha da Sofia: Un rapporto ufficiale del 3 corrente dice: Una nostra colonna che avanzava da nord di Monastir per Snievo verso la via Monastir-Resna sconfisse i serbi in un accanito combattimento sul massiccio montagnoso di Rigla e occupò la città di Resna. Un'altra colonna che avanzava anche essa da nord di Monastir-Kitchevo verso Ochrida si impadronì, malgrado un'accanita resistenza, di posizioni fortificatissime presso Kedovo e Mriamarak. Questa colonna marcia attualmente su Ochrida. La colonna che da Kitchevo avanzava su Dibra, sconfisse i serbi in un sanguinoso combattimento sulla cresta dello Yama che segna la separazione dei bacini dei fiumi in questa regione e occupò verso mezzogiorno Dibra, donde inseguì il nemico in direzione di Struga.

(Stefani).

Disordini in Turchia e Bulgaria

I Serbi partono da Salonicco

Salonicco, 7, ore 19,30.

Comitagi bulgari si avanzano da Monastir verso il sud. La cavalleria tedesca ha raggiunto Strumitza Città. I rifugiati serbi di Salonicco partono per la Francia. Sul fronte della Strumitza continua un violentissimo fuoco di cannone. Sulla fronte della Cerna gli alleati per ragioni strategiche hanno compiuto un leggero ripiegamento. La Commissione nominata dal metropolita greco ha assunto l'amministrazione di Monastir.

Giungono notizie di disordini in Turchia e in Bulgaria, provocati da malcontento per la prosecuzione della guerra. Le armate germaniche che si trovano in Serbia si mostrano giustizia inquiete a causa dei movimenti dei russi nella Bessarabia.

Una notevole attività si sarebbe rinnovata nella penisola di Gallipoli. Numerosi sottomarini tedeschi smontati hanno attraversato con treni speciali il territorio bulgaro, diretti in Turchia. L'offensiva tedesca verso Gallipoli diventa quindi sempre più probabile.

La retroguardia serba in Resna resiste ancora ad attacchi turchi, ed i tedeschi si tengono concentrati sulla fronte del Danubio. Giunge notizia che il generale Sarrail abbia avuto qualche colloquio col generale greco Pallis, relativamente ad alcune facilità da ottenere in Macedonia. Non si esclude qui la possibilità che i tedeschi ed i bulgari possano presto presentarsi davanti alla frontiera greca.

FERRI PISANI.

L'esercito di Gallwitz

concentrato contro i franco-inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Il *Temps* ha da Salonicco che il violento attacco compiuto nel pomeriggio di domenica dai bulgari contro i franco-inglesi a Demir-Kapu, fu completamente fallito e non fu più rinnovato. Lievi azioni di artiglieria avvennero nella regione di Kastorino. Si segnala un'importante azione nella regione di Doiran, cioè quasi ad uguale distanza fra Salonicco e l'estremità nord del fronte francese. Contemporaneamente, forze tedesche si concentrano dinanzi alle linee del franco-inglesi. Si tratta probabilmente dell'esercito di Gallwitz, che dopo la congiunzione bulgaro-tedesca si era staccato. Gli altri gruppi, continuano le operazioni contro i serbi, discendendo verso sud. Salonicco è completamente calma.

D. P.

Navi da guerra giapponesi a Shanghai

Tokio, 8

Si assicura che il Giappone prenderà misure per proteggere gli interessi dei suoi connazionali a Shanghai. Parecchie navi da guerra giapponesi sono già arrivate in quelle acque.

Il Kaiser avrebbe promesso

aiuti alla Grecia in caso di attacco

La lentissima avanzata austriaca

a sud di Mitrovitza

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 8, notte.

Un'informazione da Bucarest alla *Tribune de Genève* dice: Sul fronte di Ipek gli austriaci subiscono gravi perdite. I montenegrini respingono gli attacchi. Al sud di Mitrovitza gli austriaci, malgrado l'artiglieria potente di cui dispongono, non fanno che dei progressi insignificanti. In Erzegovina i montenegrini non cessano di contrattaccare il nemico.

Da Bucarest informano lo stesso giornale che la diplomazia tedesca continua ad esercitare una forte pressione sulla Grecia per ottenere da questa che esso ritardi il più possibile la sua risposta agli Alleati, che crei loro difficoltà per il trasporto di truppe e di materiale. Guglielmo II avrebbe inviato al Re una lettera autografa per assicurarlo che la Germania verrebbe in soccorso della Grecia, qualora fosse attaccata.

Come Monastir

cessò di essere serba

La linea inglese bombardata dai bulgari

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Il corrispondente del «Times» ad Atene telegrafa che, secondo informazioni di fonte bulgara, furono le truppe germaniche e bulgare che entrarono a Monastir. Gli ufficiali tedeschi hanno assunto il comando della città. Sembra che la procedura seguita nella occupazione sia stata la seguente: I tre ufficiali tedesco, austriaco e bulgaro, dopo aver inalzato su Monastir le rispettive bandiere, si ritirarono. Il fiduciario funzione di sindaco della città si recò allora dal comandante delle forze bulgare, che, ricevuto cortesemente, lo informò che Monastir sarebbe stata occupata da una forza mista, bulgara, austriaca e tedesca, e che per il momento si permetteva la continuazione del traffico da Monastir attraverso il confine greco. Fino ad allora la città restava tranquilla.

L'«Exchange Telegraph» ha da Atene che ieri il colonnello Pallis, dello Stato Maggiore greco, partì per Salonicco, incaricato di prendere in esame, cogli ufficiali delegati da Sarrail, le facilitazioni richieste dagli Alleati e che i circoli governativi confidano nel raggiungimento dell'accordo.

La «Reuter» ha da Salonicco in data di martedì, che, essendo migliorato il tempo, i bulgari ieri bombardarono l'intera linea inglese a Struminitza. L'attacco di fanteria che seguì venne respinto.

M. Prat.

L'offensiva turca

in Mesopotamia, nel Caucaso e nei Dardanelli

Cannoniera inglese in fiamme

Basilea, 8, notte.

Si ha da Costantinopoli che il comunicato ufficiale dice:

«Sul fronte dell'Irak le nostre truppe si avvicinarono il 4 corrente a Kut el Amara. Nella notte dal 4 al 5 esse intrapresero una ricognizione in forze sulla riva destra del Tigri e aprirono improvvisamente il fuoco contro le posizioni nemiche. Il 5 corrente la nostra artiglieria bombardò le posizioni nemiche e i dintorni di Kut el Amara. Le nostre truppe che avanzavano isolatamente ad est di Kut el Amara diressero il fuoco contro tre trasporti e due monitori nemici, provocando incendi a bordo di un monitore e prendendo due battelli.

«Sul fronte caucasico respingemmo un'ripresa tentata contro i nostri avamposti del settore Kaleboyaz. Nella notte dal 4 al 5 facemmo alcuni prigionieri. Eccetto alcune scaramuccie, niente di nuovo negli altri settori della fronte caucasica.

«Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria aprì sotto il suo fuoco le truppe nemiche che costituivano fortificazioni e mentre stavano piazzando una batteria di cannoni di grande e piccolo calibro. Presso Ariburnu un incrociatore nemico bombardò senza risultato per alcuni momenti le nostre posizioni, ma la nostra artiglieria obbligò a ritirarsi senz'altro l'incrociatore che tentava di avvicinarsi a Kabatepé. Presso Seddulbahr la nostra artiglieria distrusse parecchie posizioni nemiche, lanciando bombe e impedendo all'avversario di continuare a lanciare torpedini aeree contro la nostra ala sinistra».

(Agenzia Stefani).

La terribile lotta a Doberdò

212 attacchi e contrattacchi!

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Nuovi particolari sulla battaglia dell'Isonzo appaiono nella *Morning Post* in una lettera da Budapest. Sul Carso, a Doberdò i combattimenti non si sospendono mai e gli italiani fino al 20 novembre vi avevano operato 98 attacchi e gli austriaci 106 contrattacchi, cosicchè i combattenti vi si erano scontrati 212 volte in terribili corpo a corpo.

MARCELLO PRATI.

La convocazione della Duma

rinviata

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 8, notte.

Lo Zar ha diretto al Presidente del Consiglio dell'Impero e al Presidente della Duma due rescritti eguali, per annunziare che data la presente situazione politico-militare il preventivo del bilancio del 1916 non è stato preparato e non può essere presentato all'approvazione delle Camere legislative. Per queste e per altre considerazioni, la convocazione della Duma è stata rinviata a tempo indeterminato.

Le decisioni del Consiglio di guerra

Laboriosa giornata del gen. Porro

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Stamane continuarono le conferenze al Quartiere Generale francese, tra gli ufficiali superiori degli eserciti alleati. Abboccamenti avranno luogo anche domani, ma si può ritenere che la trattazione dei temi essenziali è terminata. Una comunicazione ufficiale, e forse gli avvenimenti stessi, permetteranno di conoscere le decisioni prese. Si conferma che i delegati dovettero occuparsi di due problemi: uno di ordine generale, l'altro più speciale e più urgente. Il primo riguarda la ripartizione delle forze sui diversi fronti e la loro concertata attività azione, il secondo riguarda la questione di Salonicco.

Il generale Porro è ritornato a mezzogiorno dalla conferenza ed è rimasto a lavorare per tutto il pomeriggio nel suo appartamento all'albergo. Ci siamo recati ad osservatorio. Il sottocapo di Stato Maggiore italiano ci ha dichiarato che le sue occupazioni gli impediscono anche di fare le visite di rigore. Ch'ha detto che la data della sua partenza non è ancora fissata.

D. R.

Tentativi austriaci

di sottrarsi alla soggezione tedesca

Un commento calvinista

al discorso del Papa

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 8, notte.

Una nota odierna della «Wesnick» Agenzia semi ufficiosa russa, si occupa delle relazioni dell'Austria-Ungheria colla Germania e del viaggio di Guglielmo a Vienna, avvenuto contemporaneamente al rimpasto ministeriale.

Un po' di luce sulle dimissioni di ministri austriaci viene data da un articolo, molto commentato, pubblicato dalla «Neue Frie Presse» e dovuto alla penna del conte Andrassy, ex-ministro e «leader» del partito d'opposizione ungherese. Il conte protesta con veemenza contro la tendenza manifestatasi fra qualche uomo di Stato austriaco a subordinare completamente la Monarchia degli Asburgo alla Germania, forzandola ad entrare nella nuova unione doganale progettata da quest'ultima e che sarà il coronamento della politica degli imperialisti tedeschi aventi per scopo l'asservimento della Monarchia danubiana. Ed il conte Andrassy prosegue testualmente:

«Durante il primo anno della guerra noi abbiamo già perduto il diritto di avere una diplomazia indipendente negli affari di Stato. Ciò che il nostro esercito deve fare, ciò che la nostra diplomazia deve dire, viene dettato dalla Germania. Noi dobbiamo prendere misure immediate per mettere fine a questo stato di cose prima che l'imperialismo germanico abbia completamente dominato il nostro paese».

E la nota continua dicendo che, recentemente, una serie di conferenze di finanzieri è stata tenuta a Vienna ed a Budapest. Il conte Stürgkh ed il conte Tisza hanno espresso l'opinione che ogni trattativa, tendente ad una intesa economica diretta tra la Germania e l'Austria-Ungheria, era prematura. E poi da notare che il dottor Schuster, uno dei ministri che hanno dato le dimissioni, era il più grande avversario dell'unione doganale progettata. Si afferma che l'Imperatore Guglielmo durante la sua recente visita a Francesco Giuseppe ha ottenuto le dimissioni dei ministri, intralciando altrimenti di sospendere il rivelgimento dell'esercito austriaco, che a questo riguardo dipende interamente dai tedeschi.

Il corrispondente da Roma della «Gazette de Lausanne» si occupa dello stesso argomento. Il corrispondente dice di avere in proposito da fonte diplomatica buone informazioni, alcune dichiarazioni. Il giornale parla però di dissensi sopratutto per la questione polacca tra i due paesi alleati ed anche perchè l'Austria mal sopporta il vassallaggio che l'Impero tedesco le impone. Notevole, sopratutto, nelle informazioni del corrispondente, questa frase, giuocchè le note da Roma sono di solito sempre bene informate sulle cose vaticane: «Quello che è fuori di dubbio si è che l'Austria ha fatto ultimamente, a mezzo del Vaticano, tentativi di pace separata con una delle Potenze belligeranti, tentativo che era particolarmente diretto contro la politica tedesca. Tutte le popolazioni dell'Austria-Ungheria desiderano ardentemente la pace ed esse benedirebbero il Governo che desse soddisfazione a questo voto».

L'organo dei calvinisti, il «Journal de Genève», commenta con scarsa simpatia il discorso di Benedetto XV.

«Il Papa ha pronunziato al Concistoro un grande discorso — scrive il giornale — sulla guerra e sui mezzi per ottenere la pace. Mai Pio X si era lamentato con tanta amarezza delle condizioni fatte alla Santa Sede dalla presenza a Roma del Governo reale. È vero che le condizioni dipendono in gran parte dallo stato di guerra e dalla partenza conseguitiva da Roma dei rappresentanti dell'Austria-Ungheria e della Prussia presso il Vaticano. Queste lagnanze sono dirette contro l'Italia che il Papa non nomina, ma non dice nulla contro la Germania che ha impedito al cardinale Mercier di venire a Roma secondo la via da lui prescelta per assistere al concistoro. Indubbiamente, mai come questa volta, parlando ai cardinali, Benedetto XV si è levato con così singolare vivacità contro gli ostacoli che si oppongono alla sua libertà».

Il giornale, occupandosi più intimamente della parte religiosa, aggiunge:

«Questo discorso pontificale non cancellerà la penosa impressione prodotta recentemente dal Sovrano Pontefice contro i discepoli di Lutero e di Calvino e contro le chiese protestanti di Roma che egli chiama delle «cattedre pestilenziali». Per fare regnare la pace a questo mondo bisogna incominciare col cercare di ristabilirla negli spiriti».

Attacchi e contrattacchi tedeschi

respinti dai francesi

Parigi, 8, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «In Belgio le nostre mitragliatrici hanno impedito al nemico di riparare l'opera da noi distrutta nella regione Helenz, a nord di Arras; ad ovest della quale 140 i nostri tiri di sbarramento hanno nettamente arrestato un attacco tedesco, che si preparava col favore dell'esplosione di una mina. Nella giornata di ieri la nostra artiglieria ha bombardato e distrutto il molino di Saint-Auria, nella regione di Roye, che il nemico aveva organizzato difensivamente. In Champagne abbiamo continuato a progredire a colpi di granate nella trincea avanzata, ove il nemico aveva preso piede ieri a sud di Saint-Souplet. Ad est della collinetta di Souain i nostri contrattacchi sono riusciti a dominare l'attacco tedesco che si era dichiarato nella serata di ieri. Continua la lotta per il rimanente degli elementi occupati dal nemico.

(Ag. Stefani).

L'esposizione finanziaria

Giudizi favorevoli

di deputati competenti

Roma, 7, notte.

La Camera ha fatto buona accoglienza all'esposizione finanziaria dell'on. Carcano. I frequentatori della Camera si sono mostrati nei corridoi di Montecitorio più restii del solito a manifestare il loro giudizio sul documento letto dal Ministro del tesoro. L'on. Luzzatti si è limitato, come prima impressione, a dichiarare che l'esposizione finanziaria di oggi gli era sembrata un atto chiaro ed onesto. L'ex-ministro delle finanze ed. Ravà ha detto, in mezzo ai deputati che discorrevano della mossa di Enrico Ferri più che dell'esposizione finanziaria, il seguente giudizio: «E' un'esposizione leale dello stato di finanza, fatta con animo fidente di patriota, che ha una grande esperienza educatrice, che conobbe i tempi del servaggio e sa chiedere sacrifizi. L'andamento delle entrate conforta e mostra la buona fibra economica del paese che ha resistito. La politica economica, che dovrà farsi, metterà in valore agrario-industriale le regioni che ne hanno la potenzialità e aspettano capitale e lavoro. Le spese della guerra, che dal luglio sommano a due miliardi e mezzo, in cinque mesi, e non scemeranno, sono state fronteggiate colle nuove tasse e lasciano qualche margine. Ma oggi il paese pensa e vuole vincere, la finanza deve seguirlo, senza preoccupazioni teoriche, ma pur rispettando i consumi popolari, con sforzo quotidiano».

Manca uno studio delle finanze locali, e necessario pensarvi. Le cifre date dal ministro in conti devono essere studiate per parlare con cognizione della finanza di guerra.

Il vice-presidente della Camera, on. Giulio Alessio, espresse il proprio pensiero nella forma seguente: L'esposizione finanziaria dell'on. Carcano risponde alle tradizioni della finanza italiana, che deve essere, come è, anzitutto, sincera. Anche nei grandi momenti della storia della finanza italiana i nostri più autorevoli uomini di Governo quali il Sella, Sonnino, Luzzatti, ecc. si trovarono appunto in momenti difficili, attinsero dalla sincerità la maggior forza. Infatti, ingannare il popolo che soffre e che combatte, sarebbe ridicolo, tentare di illudere i competenti, data la grande pubblicità dei nostri documenti e dei dibattiti che ad essi si riferiscono, sarebbe assurdo e ridicolo. Pur lodando la sincerità aviri — conclude l'on. Giulio Alessio — qualche riserva da fare sulla risoluzione.

L'ex-ministro di agricoltura, on. Raineri, si è espresso anch'egli in termini rassicuranti circa l'esposizione finanziaria. L'onorevole Raineri ha detto: «E' un documento di sincerità. L'uomo sincero, dunque, non si è smentito. Di fronte alle necessità del momento ed a quelle che si affacciano per l'avvenire, egli si è ispirato alla verità, senza ottimismi, che non sarebbero stati giustificati e senza scoramenti che la mirabile resistenza del Paese in nessun modo avrebbe spiegato».

Ecco ora il giudizio dell'on. Ancona, della Giunta del bilancio: «L'on. Carcano fu onesto e sincero come il suo animo, come si deve essere ormai col Paese, che ha diritto al rude linguaggio della verità. I miliardi di deficit del 1914-15, 1915-16 non ci sorprendono nè ci impauriscono. Ho detto altra volta: dieci con lode ai soldati, dieci con lode al Paese, che senza flutare si è già accollati oltre 380 milioni di nuove imposte, che bastano al servizio di oltre sette miliardi di debiti. E' questa gagliarda resistenza della struttura finanziaria ed economica che conforta. Il carico della guerra potrà gravare sulla nostra economia, ma il Paese lo sopporterà senza arrestarsi sulla via del progresso. L'ottimismo dell'on. Carcano, — termina l'on. Raineri, — farà buonissima impressione nel Paese, come fece buonissima impressione a tutta la Camera, senza distinzione di partiti».

Tre capannoni distrutti dal fuoco

nel porto di Genova

Danno per 2 milioni di lire

Genova, 8, notte

Un disastroso incendio è scoppiato verso le 15,15 nel nostro porto, e precisamente sulla calata Boccardo, a breve distanza dalla calata Gadda, ove l'anno scorso un incendio distruggeva alcuni stabilimenti di legname. Oggi il fuoco divampò al centro di uno dei tre grandi capannoni già adibiti a deposito di legnami ed ora gestiti dal Consorzio portuario, il quale vi depositava parte delle merci varie che per la lamentata congestione del porto ingombravano le calate. Appena avvertito il fuoco venne dato l'allarme e quasi subito si notavano dense colonne di fuoco sprigionarsi dagli altri due capannoni. Il fatto dimostra quanto sia supremamente necessario e nell'interesse di tutti provvedere migliaia di vagoni giornalmente onde sottrarre al più presto le merci dai facili attentati alla distruzione. Nei capannoni vi erano ingenti quantità di cotone, lana, barili di olii minerali ed altra merce per cui, come è facile immaginare, il fuoco prese proporzioni gigantesche, propagandosi per trecento metri di lunghezza. Accorsero i pompieri di Genova, di Sampierdarena, di Sestri Ponente e furono messe in azione centinaia di pompe. Il lavoro di estinzione durò intensissimo, febbrile per circa quattro ore e ad altre non vane che a circoscrivere il disastro.

Frattanto tutta la guarnigione militare, al comando del generale Ricci, ed agenti di finanza e squadre di operai procedevano allo sgombro della merce che si poteva salvare. Durante il lavoro un soldato ed un pompiere riportarono leggere ustioni. I tre capannoni andarono distrutti. Il danno si fa ascendere ad altre due milioni di lire.

L'on. Torre

presidente della Federazione della Stampa

Roma, 8, notte.

Questa sera all'Associazione della Stampa ebbero luogo le elezioni generali per il rinnovazione delle cariche. Il risultato fu il seguente: presidente dell'Associazione, e conseguentemente presidente della Federazione tra le Associazioni di stampa, l'on. Andrea Torre, con voti 207 su 252 votanti. Vi furono 38 schede bianche e 7 disperse. A vice-presidenti furono eletti Luigi Dobrilla e l'on. Rodolfo Molina. Per il Collegio dei probiviri fu rieletto l'on. Bissolati.

ULTIME DI CRONACA

In Cadore

Commedia in 3 atti di Dante Signorini

(Teatro Alfieri - 8 dicembre 1915).

Non è facile fare del Teatro e dell'arte patriottica e non è facile neppure esercitarne la critica. C'è quasi sempre in tutto ciò che si anima sulla scena al soffio di questi sentimenti, — e ciò specialmente che il soffio ci investe da ogni parte più caldo e veemente —, c'è quasi sempre una folla di elementi e di associazioni estranee alle ragioni di un freddo e rigido esame, che ha invece il sopravvento nell'impressione immediata e nel giudizio di un pubblico che ascolta.

Ieri sera, per esempio, in commedia di Dante Signorini è stata applaudita, con vero fervore anche ad ogni atto. Qualche impressione un po' isolata e dissidente apparve e si sentì tra gli applausi dopo il secondo atto. Ma ciò non valse a diminuire il buon successo della commedia, che incontrò nell'atto seguente, più calorosa ancora la simpatia degli uditori. La commedia termina con una scena tra un prete e un socialista riconciliato all'amore della patria, mentre da una finestra salgono le note di una fanfara lontana di bersaglieri che incalzano la ritirata degli austriaci da un piccolo paese dell'Alto Cadore. E la nota della musica e il drappo tricolore sventolato dal prete alla finestra della sua pieve traducono allo spirito e agli orecchi la sensazione di qualche cosa che è il nostro presente eroico, dove s'appuntano tutte le nostre speranze, la nostra fede e il nostro orgoglio... e allora c'è chi, vinto e trascinato, applaude — come v'è chi pure sente un che di disagio nel suo animo che è pudore, che è rispetto, che è devozione finita verso qualche cosa di alto che non si vorrebbe rinchiudere nel limitato moto o nella piccola voce di una scenica: un disagio che non si concilia con l'opera dello scrittore.

E però questo maneggio di materia della vita presente e patriottica diventa pericoloso. L'autore stesso — come il pubblico che l'ascolta — corre il rischio di essere travolto e di farne il motivo unico dominante; occupante tutta la sua composizione scenica, di sfruttare non il suo ingegno, ma la facilità di un sentimento, e l'eloquenza di elementi particolari dell'occasione.

Devo dir subito che il Signorini in questi tre suoi atti, non si è abbandonato volgarmente allo sfruttamento delle note patriottiche. Ha voluto contenere la sua rappresentazione in un certo riserbo: non la decorò di episodi rumorosi, non le diede la voce di declamazioni inutili. Si può obbiettare anzi che la sua commedia trae voci e sensi di italianità e di patriottismo, con un procedimento opposto che mira a produrre sentimenti, accenti e tipi austriaci.

Così, noi vediamo nel primo atto quel Don Filippo Sgarbin parroco del nascosto cadorino nel quale l'autore finge l'azione della sua commedia, apparire piuttosto figlio alla dominazione austriaca costituita nella sua terra, che un'anima vibrante di schietta, cosciente, sicura italianità. Siamo alla vigilia della nostra guerra presente: il sentimento della patria è ancora in lui confuso, lontano. Nel suo paese i rendarmi austriaci e il commissario barone Federico, consigliere del regio imperiale governo, rappresentano ancora per lui l'autorità cui si deve obbedienza e rispetto. Allorno al prete che appare ambiguo parlano invece una voce più libera una giovane serva, la Zanze, che non teme di dichiarare la sua antipatia per «le nordiche bassette», e un popolano, Pietro Furlan, che vorrebbe impersonare la schiettezza e la bontà cadorina. Solo quando un giornale italiano di nascosto giunge a rivelare a Don Filippo Sgarbin che il 23 maggio l'Italia ha dichiarato la guerra all'Austria, il prete sente un risveglio, una commozione, un turbamento nel suo animo. E' la voce della patria che ritorna a lui, e lo fa trasalire come ad un appello cui non si può resistere. E' questo un movimento psicologico che dà qualche valore all'atto del Signorini. Il solo forse. Ma è peccato che rimanga senza sufficiente sviluppo e fronzo, e non sia invece uno dei temi su cui la commedia, dopo il primo atto preparatorio, possa efficacemente impostarsi.

La commedia manca, in realtà, di una ben congiunta sostanza di azione. Nel secondo atto, a guerra dichiarata, l'autore ci vuol dare la sensazione della mentalità tedesca di fronte all'offensiva italiana e ci mette in scena il commissario barone Federico che raccoglie nella propria casa varie persone destinate a costituire un Comitato di beneficenza pei combattenti, naturalmente austriaci, e qui troviamo raccolti in un gruppo e in un atteggiamento che non spiegamo e non giustifichiamo affatto spiegare: il prete Sgarbin, il socialista ingegnere Mario Ademari, italiani e gli austriaci barone Federico, e la sua signora, il cavaliere Klein: tipi e piccole figure ad alcuni dei quali il Signorini ha voluto dare aspetto di satira e di caricatura comica, ad altri l'ingegnere Ademari, per esempio, il valore di una teoria che la pratica della vita viene a sconfessare. Questi infatti è il socialista che ha predicato finora di non aver altra patria che il mondo, il socialista indifferente al sentimento di nazionalità, che si indigna invece se gli si tocca ed offende il suo paese.

Il Comitato non è neppur costituito che le vicende della guerra italiana costringono il barone Federico a far fagotto e a ritirarsi in più sicura sede lasciando il paese di confine in preda all'avanzata italiana, non senza prima aver avuto da una donna, la moglie di Pietro Furlan, che ha fatto tutti i mestieri ed era si accinge anche a fare la spia, un fascio di carte che compromettono molti alcuni già sospetti di italianità.

Ma tutto quest'atto è palesemente mal coordinato e artificiosamente immaginato. Il Signorini si è formato quasi essenzialmente in esso un particolari comici che possono piacere al pubblico per una certa nota di grottesco per certe allusioni politiche e patriottiche, per certe caricature di personaggi austriaci, ma che non sono in fondo sempre nè di buon gusto, nè di buon effetto. La figura del prete che pareva dover dominare la commedia, qui nella sua seconda parte si rannicchia in una specie di silenzio, di silenzio, di impaccio. Sono invece in primo piano nel quadro le note comiche del barone Federico.

Nel terzo l'autore si avvia frettolosamente alla conclusione. Mitzi, la moglie del Furlan, ha rubato le carte compromettenti all'ingegnere Ademari, presso cui ha passato una notte: e l'Ademari è colpevole; tanto più che egli non ne era che il depositario. Anche qui la «combinazione» della commedia non ha libertà, non ha naturalezza di movimento. Breve, Mitzi è scoperta dal marito con indignazione; gli italiani si avanzano di lontano verso il paese, mentre, come ho detto, Don Filippo Sgarbin e l'Ademari di fronte al grande avvenimento si scrivono accesi da una grande fiamma. E' il sentimento della patria che non si distrugge, ma appare, anche su le anime prima opache come una luce che diffonde intorno la sua eterna poesia ravvivatrice.

Evidentemente più che una commedia questa del Signorini è un semplice disegno ancora greggio talora ed informe. Il disegno non manca di una certa efficacia, e lo dimostrò ieri sera il buon successo ottenuto, ma ciò non basta evidentemente a darle la voce superiore ed eloquente di una composizione d'arte.

L'esecuzione piacque. Furono applauditi con l'autore i principali interpreti: il Gandusio, il Betrone, il Lupi, la Graziosi.

La commedia non si replica stasera per dar riposo al Gandusio; ma ritornerà sulle scene nella prossima sett. di.

Duino Giovanni, gerente.